

Censimento intermedio dell'industria e dei servizi

© Provincia Autonoma di Trento - Servizio Statistica

Il Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento autorizza la riproduzione parziale o totale del presente fascicolo con la citazione della fonte.

A cura di

Cristina Mirabella - Servizio Statistica
Rosa Lippolis - Servizio Statistica

Progetto grafico

Palma & Idea

Impaginazione

Tecnolito grafica

Le principali pubblicazioni del Servizio Statistica
sono disponibili nel Sito Internet **www.provincia.tn.it/statistica**



PREMESSA

Al fine di fornire un quadro aggiornato del sistema delle imprese, dopo le profonde trasformazioni verificatesi nel corso della prima metà degli anni Novanta, e al fine di ottemperare agli obblighi comunitari che prevedono la creazione di archivi statistici delle imprese operanti nei settori dell'industria e dei servizi, l'Istituto Nazionale di Statistica ha impostato e condotto nel corso del 1998 il Censimento intermedio dell'industria e dei servizi.

In estrema sintesi, la costruzione dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (in seguito denominato ASIA) è stata basata sull'integrazione di numerose fonti di carattere amministrativo con fonti di natura statistica. Naturalmente, l'integrazione di tali archivi ha inizialmente prodotto una ridondanza di soggetti presenti nell'archivio che, dopo opportune operazioni di *linkage* e controllo, sono stati verificati direttamente sul territorio attraverso la prima fase del censimento intermedio (denominata *short form*), finalizzata a produrre la validazione dell'archivio delle imprese aggiornato al 31 dicembre 1996 e la valutazione del livello di precisione dei caratteri identificativi attribuiti alle unità censite. La seconda fase censuaria, invece, svoltasi nel corso del 1999 e denominata *long form*, era destinata a raccogliere informazioni di carattere strutturale ed organizzativo sul funzionamento delle imprese.

Questa fase ha visto coinvolte per la provincia di Trento 4.449 imprese, a cui il Servizio Statistica, per conto dell'ISTAT, ha somministrato un questionario postale, provvedendo a sollecitare direttamente le imprese i cui questionari risultavano mancanti o incompleti.

Alla fine delle operazioni di controllo sono stati considerati validi 3.898 questionari (pari all'88,1% del totale), rappresentativi dell'universo delle imprese locali. La stratificazione settoriale è stata operata per divisione di codice di attività economica per le imprese industriali, mentre a livello di sezione per le imprese operanti nel commercio e nei servizi. Le informazioni fornite dalle imprese sono riferite al 31 dicembre 1997.

In questa pubblicazione vengono illustrati i risultati più significativi ottenuti dalla seconda fase censuaria. Essi consentono di valutare la situazione delle imprese rispetto ad una serie di fenomeni, alcuni meramente organizzativi, altri più marcatamente di natura economica. La rilevazione si configura come una vera e propria indagine "multiscopo" sulle imprese, in analogia a quanto l'ISTAT effettua da tempo con riferimento alle famiglie. Il questionario contiene infatti una serie di domande di tipo qualitativo volte a delineare il comportamento delle imprese rispetto a scelte di efficienza gestionale, produttiva, di relazioni con il mercato e con altre imprese.

CARATTERISTICHE DELL'INDAGINE

Contrariamente a quanto avvenuto in occasione del censimento del 1991, la seconda fase del censimento intermedio, condotta nel corso del 1999, ha utilizzato un unico questionario per le imprese industriali e per le imprese di servizi.

Per evitare un eccesso di quesiti sul questionario, nonché la proposizione di quesiti che riguardano solo un esiguo numero di imprese, la sua progettazione è stata effettuata facendo uso di domande filtro.



Le principali domande filtro sono:

- Appartenenza a gruppi di imprese;
- Disponibilità di una contabilità ambientale;
- Imprese interessate a fenomeni di fusione o scorporo.

Alle sole imprese con 20 addetti o più che rispondevano positivamente a queste tre domande filtro era richiesto di compilare un foglio aggiuntivo del questionario contenente solo alcune domande di approfondimento.

Il questionario è stato proposto dalla Commissione di Censimento istituita presso l'ISTAT cui hanno partecipato esponenti della Banca d'Italia, del Ministero dell'Industria, delle Finanze, dell'INPS, delle Ferrovie dello Stato, delle principali organizzazioni imprenditoriali, del mondo accademico e dello stesso Istituto Nazionale di Statistica.

I quesiti proposti dalla Commissione sono stati verificati, in fase di pre-test, direttamente presso alcune imprese e in fase di test con un'indagine pilota.

Per realizzare l'indagine *long form* è stato necessario rilevare informazioni su tutte le imprese di media e grande dimensione, evitando invece il coinvolgimento di tutte le imprese di piccola e piccolissima dimensione le cui caratteristiche possono essere osservate intervistando solo una parte rappresentativa di esse.

La delimitazione dimensionale è stata effettuata considerando una soglia variabile per tipologia di attività economica. La soglia variabile per discriminare grandi e piccole imprese è stata introdotta al fine di garantire, per ogni gruppo di attività economica (prime tre cifre del codice ATECO) a livello provinciale, la rilevazione della quota più significativa di imprese. Una soglia fissa per tutte le attività, o due soglie differenti per le attività industriali e di servizi come stabilito in occasione del VII Censimento economico del 1991, non avrebbe infatti garantito analisi significative per quei gruppi di attività economica le cui dimensioni caratteristiche sono inferiori a tali soglie.

Per ogni gruppo di attività economica a livello provinciale sono state intervistate tutte le imprese, a partire da quelle più grandi, fino al raggiungimento di una quota di occupazione pari al 15% per le attività con dimensione caratteristica medio grande e pari al 5% per le attività con dimensione caratteristica piccola. Ad esempio, in tutti i gruppi di attività dell'industria dei metalli sono state intervistate tutte le imprese più grandi presenti in ogni provincia fino ad ottenere una copertura del 15% dell'occupazione; nei gruppi di attività economica delle imprese di servizi professionali, invece, il numero di imprese da intervistare è stato fissato dal raggiungimento della copertura del 5% dell'occupazione.

Tutte le imprese con 20 addetti e più sono state comunque oggetto di rilevazione. Tale schema di rilevazione è stato completato, inoltre, con il censimento di tutte le imprese presenti nei distretti industriali che svolgono l'attività economica prevalente del distretto.

Per le piccole e piccolissime imprese è stato predisposto, inoltre, uno schema di rilevazione rappresentativa delle imprese escluse dal precedente schema. Le informazioni sulle piccole e piccolissime imprese sono state raccolte garantendo le analisi a livello di divisione di attività economica (prime due cifre della classificazione ATECO) per provincia ed a livello di gruppo di attività economica per regione.




Tabella 1 -
Stratificazione del
campione long form
per la provincia di
Trento

<i>Codice strato</i>	<i>Tipo strato</i>	<i>Numerosità</i>
<u>1° strato</u>	Imprese >= 20 addetti	727
<u>2° strato</u>	Imprese < 20 addetti ma superiore al valore soglia settoriale e provinciale	225
<u>3° strato</u>	Imprese con numero addetti < valore soglia settoriale nei distretti industriali	101
<u>4° strato</u>	Piccole imprese	3.396
	Totale imprese	4.449

L'estrazione delle unità da rilevare con l'indagine *long form* è stata effettuata dopo la realizzazione della prima fase del Censimento intermedio, l'indagine *short form*, e quindi sulla base del primo impianto dell'archivio ASIA riferito al 1996.

Con l'indagine *long form* sono stati riproposti alle imprese alcuni quesiti di conferma o aggiornamento delle informazioni anagrafiche e l'aggiornamento dell'occupazione presente alla data del 31 dicembre 1997.

Le nuove informazioni raccolte presso gli Enti e le Società amministrative, sulle imprese di nuova costituzione nel 1997 e sulle modifiche delle imprese già esistenti, unitamente alle risposte ottenute con la stessa indagine *long form* sono state utilizzate al fine di realizzare il primo aggiornamento dell'archivio ASIA riferito al 1997.

L'archivio statistico delle imprese attive al 31 dicembre del 1997 (ASIA 97) costituisce pertanto l'universo di riferimento, ai fini della pubblicazione dei risultati, dell'indagine *long form*.

L'organizzazione della rilevazione è stata particolarmente complessa. Infatti:

- il questionario, personalizzato per ciascuna impresa sulla base delle informazioni contenute nell'archivio ASIA, è stato inviato per via postale;
- le imprese non rispondenti sono state sollecitate, dapprima per via postale e successivamente attraverso contatti telefonici a restituire il questionario compilato;
- le imprese non ancora rispondenti ad una certa data sono state contattate da appositi rilevatori scelti dal Servizio Statistica.

L'attività di assistenza alle imprese nella compilazione del questionario è stata particolarmente intensa, anche attraverso un numero verde appositamente attivato dal Servizio. Ciò ha consentito di ottenere ottimi risultati per quanto concerne i tassi di risposta.

Mentre per le imprese inserite nei primi 3 strati campionari si è ottenuta infatti la pressochè totale rispondenza delle imprese campionate, per le piccole imprese il tasso di risposta è stato pari all'84% circa. Complessivamente, il numero delle imprese che hanno compilato correttamente il questionario è risultato pari a 3.898 unità (l'88% circa del campione iniziale).

La base per il riporto all'universo dei dati campionari è, come si è detto, l'archivio statistico delle imprese attive al 31 dicembre 1997 (ASIA 97). Tale archivio è costituito da tutte le imprese esistenti ad una certa data secondo le fonti considerate (Ministero delle Finanze, INPS, Camere di Commercio, utenze ENEL, archivi statistici) e non include le unità locali dipendenti dalle imprese. Ciò comporta che la localizzazione e la successiva imputazione delle imprese dal punto di vista territoriale è stata fatta in funzione della sola sede amministrativa dell'impresa. Per quanto riguarda, ad esempio, i dati della provincia di Trento, nell'archivio compaiono solo le unità produttive di beni e servizi che di fatto hanno la loro sede amministrativa in provincia. Non sono imputate al Trentino invece, tutte le unità produttive la cui sede amministrativa risiede al di fuori del territorio provinciale.

AVVERTENZE METODOLOGICHE

Questa caratteristica ha una diretta conseguenza sul significato che assume in tale contesto il dato occupazionale. Il numero delle persone occupate, infatti, non rappresenta il numero totale di persone che lavorano in provincia di Trento, bensì rappresenta l'occupazione totale delle imprese locali. Ciò significa che:

- per le imprese che non hanno unità locali al di fuori della provincia di Trento il dato costituisce l'ammontare effettivo di occupazione presente a livello locale;
- per le imprese che invece hanno sede in provincia e unità produttive in altre regioni, il dato rileva anche l'occupazione delle unità locali esterne alla provincia e quindi sovrastima l'effettivo numero di persone occupate;
- l'occupazione delle unità locali di imprese con sede fuori provincia non viene conteggiata in quanto tali imprese non sono presenti nell'archivio ASIA locale; viene quindi sottostimato l'effettivo numero di persone occupate.

Particolare attenzione va posta anche nell'interpretazione del quoziente di localizzazione comprensoriale proposto nelle analisi che seguono in quanto, per i motivi sopra esposti, può assumere valori talvolta dal significato parziale.

Nell'analisi dei dati che segue, inoltre, talvolta sono riportati accanto ai risultati ottenuti dall'indagine *long form* a livello provinciale, anche i corrispondenti dati nazionali. Si tratta dei primi risultati divulgati dall'ISTAT attraverso la collana di pubblicazione Note Rapide o attraverso elaborazioni di dati provvisori apparse sul Rapporto Annuale dell'ISTAT.

LE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO AL 31 DICEMBRE 1997

Un'ultima avvertenza riguarda la disaggregazione settoriale utilizzata nelle tavole. Essa segue una logica variabile in funzione della rilevanza del fenomeno oggetto di analisi e del grado di rappresentatività delle risposte fornite dalle imprese.

Sulla base dei risultati definitivi forniti dall'archivio ASIA al 31 dicembre 1997, le imprese operanti nell'industria e nei servizi (escluse le attività di istruzione, sanità e altri servizi sociali ed alcune attività ricreative, culturali e sportive) erano 32.640, con un'occupazione complessiva pari a 129.399 unità. La distribuzione per classe dimensionale colloca oltre il 97% delle imprese nella fascia con meno di 20 addetti, la cui quota preminente (93%) è a sua volta costituita dalle imprese con un numero di addetti inferiore a 10. Le imprese di medie dimensioni (20-49 addetti) risultano l'1,7% del totale, anche se in termini occupazionali spiegano il 12% circa dell'occupazione complessiva; le imprese che, infine, occupano più di 50 persone costituiscono solamente lo 0,7% del totale delle unità produttive, ma rappresentano il 22% del totale della forza lavoro.

La forte polverizzazione del tessuto produttivo in imprese di piccola e piccolissima dimensione è un dato che viene peraltro confermato anche osservando i dati nazionali: il 98% delle imprese italiane impiega meno di 20 addetti, l'1,4% ha una dimensione compresa tra i 20 e 49 addetti, mentre lo 0,6% occupa più di 50 persone.

La frammentata struttura produttiva locale spiega anche il considerevole numero di imprese artigiane operanti in provincia, pari a quasi un terzo delle imprese totali (il 36,8%) e al 23,2% dell'occupazione complessiva. Anche in questo caso, soprattutto osservando le incidenze settoriali, la presenza di imprese artigiane nei settori caratterizzati da aziende di dimensioni medio-piccole e da attività manifatturiere di tipo tradizionale risulta molto forte (per l'industria del legno, ad esempio, raggiunge quasi l'89% delle imprese totali).

A livello complessivo, nel settore industriale le imprese attive sono pari a 9.525, delle quali 4.449 operano nell'industria in senso stretto e 5.076 nelle costruzioni. In termini occupazionali, il comparto industriale assorbe il 40,7% della forza lavoro, di cui il 62% è impiegato nella produzione manifatturiera e il 34% circa nell'edilizia.

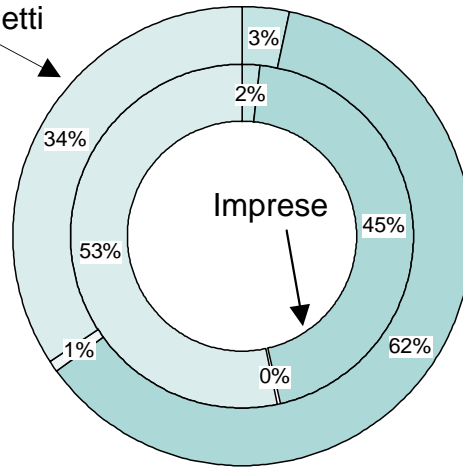
Nel terziario, al 31 dicembre 1997, il numero di imprese e di addetti sono pari rispettivamente a 23.115 unità e a 76.738 persone occupate. La distribuzione dell'occupazione settoriale vede primeggiare il commercio (37%), seguito dagli alberghi e pubblici esercizi (22%) e dalle attività professionali (18%). All'opposto, più limitata risulta la quota di persone occupate nei servizi alla persona (solo il 5% circa).

Settori	Imprese	Addetti	di cui imprese artigiane	di cui addetti artigiani	Incidenza percentuale imprese artigiane	Incidenza percentuale addetti artigiani
Estrazione di minerali	155	1.718	51	338	32,9	19,7
Attività manifatturiere	4.251	32.510	3.235	10.583	76,1	32,6
Industrie alimentari, bevande e tabacco	503	4.017	319	1.063	63,4	26,5
Industrie tessili e abbigliamento	267	3.178	196	681	73,4	21,4
Industrie pelli e calzature	43	957	29	142	67,4	14,8
Industrie del legno e prodotti in legno	978	3.500	867	2.704	88,7	77,3
Industrie della carta, stampa, editoria	236	1.887	132	653	55,9	34,6
Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	36	1.077	9	61	25,0	5,7
Produzione articoli in gomma e plastica	90	1.536	54	199	60,0	13,0
Lavorazione minerali non metalliferi	363	2.244	260	608	71,6	27,1
Produzione di metallo e prodotti metallici	731	5.594	631	2.069	86,3	37,0
Produzione macchine e apparecchi meccanici	326	4.397	212	815	65,0	18,5
Produzione apparecchi elettrici e di precisione	361	1.714	254	669	70,4	39,0
Produzione di mezzi di trasporto	19	1.030	10	27	52,6	2,6
Altre industrie manifatturiere	298	1.379	262	892	87,9	64,7
Produzione di energia elettrica, gas e acqua	43	481	0	0	0,0	0,0
Costruzioni	5.076	17.952	4.441	10.644	87,5	59,3
Commercio e riparazione beni di consumo	9.152	28.073	1.304	3.020	14,2	10,8
Alberghi e ristoranti	4.102	16.827	137	357	3,3	2,1
Trasporti	1.322	8.532	991	1.953	75,0	22,9
Intermediazione monetaria e finanziaria	661	5.141	0	0	0,0	0,0
Altre attività professionali e imprenditoriali	5.932	13.978	394	793	6,6	5,7
Servizi alla persona	1.946	4.187	1.455	2.375	74,8	56,7
Totale	32.640	129.399	12.008	30.063	36,8	23,2

Imprese e addetti totali e artigiani in provincia di Trento - dati al 31.12.97

Distribuzione percentuale delle imprese e degli addetti per branca nel settore industriale - dati al 31.12.97

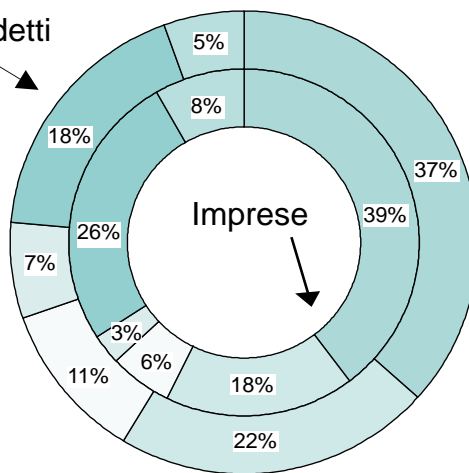
Addetti



- Estrazione di minerali
- Attività manifatturiere
- Produzione di energia elettrica, gas e acqua
- Costruzioni

Distribuzione percentuale delle imprese e degli addetti per branca nel settore dei servizi - dati al 31.12.97

Addetti



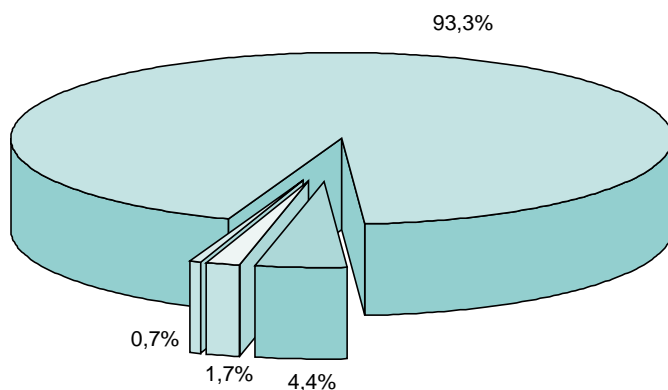
- Commercio e riparazione di beni di consumo
- Alberghi e ristoranti
- Trasporti
- Intermediazione monetaria e finanziaria
- Altre attività professionali ed imprenditoriali
- Servizi alla persona

Imprese per classe di
addetti in provincia
di Trento - dati al 31.12.97

Settori	Classe di addetti				Totale
	da 1 a 9	da 10 a 19	da 20 a 49	50 ed oltre	
Estrazione di minerali	84	37	34	-	155
Attività manifatturiere	3.605	360	186	100	4.251
Industrie alimentari, bevande e tabacco	408	55	26	14	503
Industrie tessili e abbigliamento	214	18	22	13	267
Industrie delle pelli e calzature	28	7	5	3	43
Industrie del legno e prodotti in legno	910	56	10	2	978
Industrie della carta, stampa, editoria	191	27	11	7	236
Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	22	6	3	5	36
Produzione articoli in gomma e plastica	60	17	6	7	90
Lavorazione minerali non metalliferi	319	27	11	6	363
Produzione di metallo e prodotti metallici	599	66	50	16	731
Produzione macchine e apparecchi meccanici	253	35	22	16	326
Produzione apparecchi elettrici e di precisione	331	14	9	7	361
Produzione di mezzi di trasporto	11	4	1	3	19
Altre industrie manifatturiere	259	28	10	1	298
Produzione di energia elettrica, gas e acqua	32	5	4	2	43
Costruzioni	4.703	249	105	19	5.076
Commercio e riparazione beni di consumo	8.766	276	83	27	9.152
Alberghi e ristoranti	3.745	298	47	12	4.102
Trasporti	1.211	58	33	20	1.322
Intermediazione monetaria e finanziaria	581	42	22	16	661
Altre attività professionali e imprenditoriali	5.807	78	30	17	5.932
Servizi alla persona	1.905	29	9	3	1.946
Totale	30.439	1.432	553	216	32.640

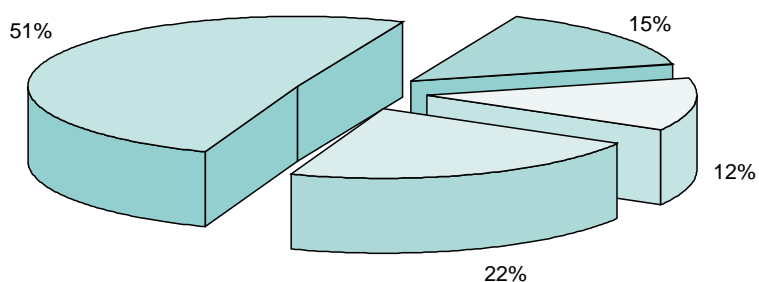
Addetti delle imprese per
classi di addetti in provincia
di Trento - dati al 31.12.97

Settori	Classe di addetti				
	da 1 a 9	da 10 a 19	da 20 a 49	50 ed oltre	Totale
Estrazione di minerali	349	490	879	-	1.718
Attività manifatturiere	9.515	4.894	5.493	12.608	32.510
Industrie alimentari, bevande e tabacco	1.319	711	765	1.222	4.017
Industrie tessili e abbigliamento	493	238	668	1.779	3.178
Industrie delle pelli e calzature	72	109	171	605	957
Industrie del legno e prodotti in legno	2.278	768	249	205	3.500
Industrie della carta, stampa, editoria	568	385	338	596	1.887
Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	73	85	71	848	1.077
Produzione articoli in gomma e plastica	161	229	191	955	1.536
Lavorazione minerali non metalliferi	840	379	309	716	2.244
Produzione di metallo e prodotti metallici	1.631	898	1.398	1.667	5.594
Produzione macchine e apparecchi meccanici	737	457	656	2.547	4.397
Produzione apparecchi elettrici e di precisione	722	203	307	482	1.714
Produzione di mezzi di trasporto	26	50	45	909	1.030
Altre industrie manifatturiere	595	382	325	77	1.379
Produzione di energia elettrica, gas e acqua	61	72	128	220	481
Costruzioni	10.012	3.308	3.065	1.567	17.952
Commercio e riparazione beni di consumo	18.688	3.584	2.348	3.453	28.073
Alberghi e ristoranti	10.552	3.842	1.229	1.204	16.827
Trasporti	2.514	776	1.014	4.228	8.532
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.206	566	639	2.730	5.141
Altre attività professionali e imprenditoriali	9.708	1.057	838	2.375	13.978
Servizi alla persona	3.294	407	251	235	4.187
Totale	65.899	18.996	15.884	28.620	129.399



Distribuzione percentuale delle imprese per classe di addetti - dati al 31.12.97

Classi di addetti ■ da 1 a 9 ■ da 10 a 19 ■ da 20 a 49 ■ 50 ed oltre



Distribuzione percentuale degli addetti per classe di addetti - dati al 31.12.97

Classi di addetti ■ da 1 a 9 ■ da 10 a 19 ■ da 20 a 49 ■ 50 ed oltre

Seppur con i limiti evidenziati, relativi al fatto che la base informativa di riferimento è costituita da imprese residenti e non da unità locali, la distribuzione territoriale delle unità produttive a livello comprensoriale vede predominare i comprensori della Valle dell'Adige e della Vallagarina, che insieme ospitano quasi la metà delle imprese provinciali (il 48,7%) e il 52,3% dell'occupazione complessiva. In termini di vocazione produttiva, l'analisi territoriale evidenzia in termini assoluti la netta preponderanza dell'industria manifatturiera nei comprensori della Bassa Valsugana e Tesino, della Vallagarina e della Valle di Non: il peso settoriale dell'occupazione si pone su valori molto al di sopra della media provinciale. Analogamente, il differenziale nel comparto turistico risulta particolarmente significativo nel Primiero e nella Valle di Fiemme. Nonostante il censimento non abbia rilevato le istituzioni pubbliche, più terziarizzata si conferma la Valle dell'Adige e la Vallagarina.

Imprese attive per comprensorio - dati al 31.12.97

Settori	della Valle di Fiemme	di Primiero	della Bassa Valsug. e del Tesino	Alta Valsug.	della Valle dell'Adige	della Valle di Non	della Valle di Sole	delle Giudicarie	Alto Garda e Ledro	della Vallagarina	Ladino di Fassa	Totale
Estrazione di minerali	5	-	3	41	75	5	3	7	2	13	1	155
Attività manifatturiere	229	81	180	354	1.291	413	131	409	321	759	83	4.251
Industrie alimentari, bevande e tabacco	22	8	18	38	158	48	22	44	41	89	15	503
Industrie tessili e abbigliamento	8	4	17	16	95	20	1	31	16	55	4	267
Industrie delle pelli e calzature	2	1	3	-	8	12	1	3	4	9	-	43
Industrie del legno e prodotti in legno	83	36	44	81	187	171	59	109	71	100	37	978
Industrie della carta, stampa, editoria	6	3	4	12	116	14	4	8	18	49	2	236
Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	1	-	3	1	14	2	-	1	2	12	-	36
Produzione articoli in gomma e plastica	3	-	3	10	11	6	1	14	15	27	-	90
Lavorazione minerali non metalliferi	12	3	10	76	178	16	6	12	12	37	1	363
Produzione di metallo e prodotti metallici	28	13	39	60	189	50	17	110	59	157	9	731
Produzione macchine e apparecchi meccanici	13	3	14	17	93	25	5	28	27	99	2	326
Produzione apparecchi elettrici e di precisione	20	3	14	21	134	27	5	27	25	81	4	361
Produzione di mezzi di trasporto	-	-	-	1	7	-	-	1	5	5	-	19
Altre industrie manifatturiere	31	7	11	21	101	22	10	21	26	39	9	298
Produzione di energia elettrica, gas e acqua	2	1	1	2	13	3	2	5	-	7	7	43
Costruzioni	296	106	250	492	1.520	457	198	465	381	757	154	5.076
Commercio e riparazione beni di consumo	350	189	404	798	3.296	691	285	629	847	1.432	231	9.152
Alberghi e ristoranti	243	185	151	395	816	230	281	428	484	379	510	4.102
Trasporti	60	27	48	124	441	93	46	98	125	224	36	1.322
Intermediazione monetaria e finanziaria	28	13	30	36	266	51	17	42	65	102	11	661
Altre attività professionali e imprenditoriali	195	110	173	359	2.627	346	188	406	469	914	145	5.932
Servizi alla persona	93	41	75	126	663	139	81	166	197	299	66	1.946
Totale	1.501	753	1.315	2.727	11.008	2.428	1.232	2.655	2.891	4.886	1.244	32.640

Addetti delle imprese per comprensorio - dati al 31.12.97

Settori	della Valle di Fiemme	di Primiero	della Bassa Valsug. e del Tesino	Alta Valsug.	della Valle dell'Adige	della Valle di Non	della Valle di Sole	delle Giudicarie	Alto Garda e Ledro	della Vallagarina	Ladino di Fassa	Totale
Estrazione di minerali	32	-	35	456	999	28	12	59	10	63	24	1.718
Attività manifatturiere	999	268	1.824	1.729	7.508	2.594	401	2.934	3.457	6.608	171	28.493
Industrie alimentari, bevande e tabacco	157	36	82	197	1.731	284	139	218	222	859	92	4.017
Industrie tessili e abbigliamento	160	4	543	195	1.085	81	1	404	182	516	7	3.178
Industrie delle pelli e calzature	60	16	67	-	66	581	1	16	5	145	-	957
Industrie del legno e prodotti in legno	272	138	298	268	556	537	150	538	387	268	88	3.500
Industrie della carta, stampa, editoria	23	4	42	59	904	138	27	34	200	453	3	1.887
Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	3	-	15	5	251	63	-	6	373	361	-	1.077
Produzione articoli in gomma e plastica	72	-	56	243	177	28	71	129	188	572	-	1.536
Lavorazione minerali non metalliferi	54	5	248	361	954	208	18	73	134	186	3	2.244
Produzione di metallo e prodotti metallici	79	78	318	226	1.393	169	60	1.104	590	1.563	14	5.594
Produzione macchine e apparecchi meccanici	66	8	143	256	679	633	21	355	910	1.321	5	4.397
Produzione apparecchi elettrici e di precisione	32	7	55	51	569	96	22	75	85	715	7	1.714
Produzione di mezzi di trasporto	-	-	-	1	419	-	-	2	338	270	-	1.030
Altre industrie manifatturiere	178	8	39	64	455	60	30	198	65	238	44	1.379
Produzione di energia elettrica, gas e acqua	7	42	1	52	307	3	2	44	-	8	15	481
Costruzioni	872	445	1.068	1.398	5.827	1.186	720	1.775	1.546	2.681	434	17.952
Commercio e riparazione beni di consumo	1.038	548	909	1.936	12.566	1.820	772	1.901	2.265	3.543	775	28.073
Alberghi e ristoranti	1.108	929	393	1.049	3.651	562	1.477	1.907	1.369	1.434	2.948	16.827
Trasporti	310	149	106	282	3.992	191	369	479	1.216	999	439	8.532
Intermediazione monetaria e finanziaria	146	70	125	210	3.176	228	82	274	282	478	70	5.141
Altre attività professionali e imprenditoriali	477	194	270	851	6.669	599	375	915	999	2.345	284	13.978
Servizi alla persona	190	70	192	233	1.643	188	172	332	470	561	136	4.187
Totale	5.336	2.751	5.005	8.393	48.069	7.683	4.521	10.838	11.836	19.579	5.388	129.399

In termini relativi, le specializzazioni settoriali dei diversi comprensori possono essere misurate attraverso l'utilizzo del quoziente di localizzazione, ottenuto dal rapporto tra l'incidenza degli addetti di un determinato settore economico in una determinata porzione di territorio e la corrispondente incidenza provinciale. Pur con il limite dovuto all'accentramento degli addetti nel comune, e quindi nel comprensorio, in cui risiede la sede dell'impresa, e alla mancanza dei dati relativi alle unità locali di imprese con sede fuori provincia, il coefficiente di localizzazione settoriale mostra comunque risultati abbastanza attesi, confermando le analisi condotte attraverso i rapporti assoluti. Spicca sicuramente la forte specializzazione della Valle di Non nel comparto pelli e calzature, che con quota 10,2 decuplica il valore medio provinciale di riferimento. Altra conferma viene dall'Alta Valsugana per quanto concerne l'attività estrattiva (si pensi alle cave di porfido) e dai Comprensori più prettamente turistici, dove l'indice supera costantemente l'unità. Una maggiore vocazione alle attività del terziario si rileva, infine, in special modo nella Valle dell'Adige, con quozienti significativamente maggiori del dato medio provinciale.

Quoziente di locazione per comprensorio - dati al 31.12.97

Settori	della Valle di Fiemme	di Primiero	della Bassa Valsug. e del Tesino	Alta Valsug.	della Valle dell'Adige	della Valle di Non	della Valle di Sole	delle Giudicarie	Alto Garda e Ledro	della Vallagarina	Ladino di Fassa
Estrazione di minerali	0,452	0,000	0,527	4,092	1,565	0,274	0,200	0,410	0,064	0,242	0,335
Attività manifatturiere	0,850	0,442	1,655	0,936	0,709	1,533	0,403	1,229	1,326	1,533	0,144
Industrie alimentari, bevande e tabacco	0,948	0,422	0,528	0,756	1,160	1,191	0,990	0,648	0,604	1,413	0,550
Industrie tessili e abbigliamento	1,221	0,059	4,417	0,946	0,919	0,429	0,009	1,518	0,626	1,073	0,053
Industrie delle pelli e calzature	1,520	0,786	1,810	0,000	0,186	10,225	0,030	0,200	0,057	1,001	0,000
Industrie del legno e prodotti in legno	1,885	1,855	2,201	1,181	0,428	2,584	1,227	1,835	1,209	0,506	0,604
Industrie della carta, stampa, editoria	0,296	0,100	0,575	0,482	1,290	1,232	0,410	0,215	1,159	1,587	0,038
Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	0,068	0,000	0,360	0,072	0,627	0,985	0,000	0,067	3,786	2,215	0,000
Produzione articoli in gomma e plastica	1,137	0,000	0,943	2,439	0,310	0,307	1,323	1,003	1,338	2,461	0,000
Lavorazione minerali non metalliferi	0,584	0,105	2,857	2,480	1,144	1,561	0,230	0,388	0,653	0,548	0,032
Produzione di metallo e prodotti metallici	0,342	0,656	1,470	0,623	0,670	0,509	0,307	2,356	1,153	1,847	0,060
Produzione macchine e apparecchi meccanici	0,364	0,086	0,841	0,898	0,416	2,425	0,137	0,964	2,263	1,986	0,027
Produzione apparecchi elettrici e di precisione	0,453	0,192	0,830	0,459	0,894	0,943	0,367	0,522	0,542	2,757	0,098
Produzione di mezzi di trasporto	0,000	0,000	0,000	0,015	1,095	0,000	0,000	0,023	3,588	1,732	0,000
Altre industrie manifatturiere	3,130	0,273	0,731	0,716	0,888	0,733	0,623	1,714	0,515	1,141	0,766
Produzione di energia elettrica, gas e acqua	0,353	4,107	0,054	1,667	1,718	0,105	0,119	1,092	0,000	0,110	0,749
Costruzioni	1,178	1,166	1,538	1,201	0,874	1,113	1,148	1,181	0,942	0,987	0,581
Commercio e riparazione beni di consumo	0,897	0,918	0,837	1,063	1,205	1,092	0,787	0,808	0,882	0,834	0,663
Alberghi e ristoranti	1,597	2,597	0,604	0,961	0,584	0,563	2,512	1,353	0,889	0,563	4,207
Trasporti	0,881	0,821	0,321	0,510	1,260	0,377	1,238	0,670	1,558	0,774	1,236
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,689	0,640	0,629	0,630	1,663	0,747	0,457	0,636	0,600	0,614	0,327
Altre attività professionali e imprenditoriali	0,828	0,653	0,499	0,939	1,284	0,722	0,768	0,782	0,781	1,109	0,488
Servizi alla persona	1,100	0,786	1,186	0,858	1,056	0,756	1,176	0,947	1,227	0,886	0,780

La prevalenza della piccola dimensione e la specializzazione settoriale, tipiche del sistema produttivo locale, ma anche nazionale, inducono a porre al centro dell'attenzione la figura e il ruolo dell'imprenditore che, soprattutto nelle micro-imprese, somma in sé una pluralità di funzioni. L'insieme delle imprese industriali e dei servizi a conduzione personale conta in Trentino circa 19.630 unità imprenditoriali, con un impiego totale di 34.757 addetti. Rispetto al complesso delle imprese, esse rappresentano il 60,1% del totale e il 26,9% degli occupati, proporzioni notevoli, che assumono tuttavia un andamento differenziato nei singoli settori di attività economica. La dimensione media delle imprese individuali è di 1,8 addetti, mentre per il totale dell'industria e dei servizi si avvicina ai quattro addetti per impresa.

L'incidenza delle imprese individuali è inferiore alla media nei settori manifatturieri (fanno eccezione il comparto legno e la produzione di componenti e apparecchi elettronici), mentre risulta maggiore nei settori dei servizi caratterizzati da un basso contenuto tecnologico (servizi alle imprese) e da attività professionali tradizionalmente svolte in forma individuale.

Per quanto riguarda inoltre i principali assetti giuridici delle imprese locali costituite in forma societaria, le società di persona rappresentano oltre il 28% delle imprese locali con un assorbimento occupazionale superiore al 31%, mentre le società di capitali spiegano il 9% circa del totale delle imprese, ma ben il 35% circa dell'occupazione complessiva. Un cenno particolare meritano poi le società cooperative che, se numericamente contano meno del 2% del totale delle imprese, dal punto di vista della forza lavoro occupata rappresentano quasi il 7% degli addetti locali.

Imprese attive secondo la forma giuridica e il settore di attività - dati al 31.12.97

Settori	Imprese individuali	Imprese familiari	Società di persone	Società di capitali	Cooperative	Consorzi	Altre forme di imprese	Totale
Estrazione di minerali	16	-	74	60	4	1	-	155
Attività manifatturiere	2.103	1	1.476	607	77	3	-	4.267
Industrie alimentari, bevande e tabacco	181	1	207	61	51	2	-	503
Industrie tessili e abbigliamento	135	-	83	43	6	-	-	267
Industrie delle pelli e calzature	19	-	13	10	1	-	-	43
Industrie del legno e prodotti in legno	609	-	326	40	3	-	-	978
Industrie della carta, stampa, editoria	71	-	109	49	7	-	-	236
Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	3	-	11	22	-	-	-	36
Produzione articoli in gomma e plastica	24	-	30	35	1	-	-	90
Lavorazione minerali non metalliferi	154	-	138	68	3	-	-	363
Produzione di metallo e prodotti metallici	372	-	259	98	2	-	-	731
Produzione macchine e apparecchi meccanici	117	-	105	103	1	-	-	326
Produzione apparecchi elettrici e di precisione	219	-	99	42	1	-	-	361
Produzione di mezzi di trasporto	6	-	3	10	-	-	-	19
Altre industrie manifatturiere	177	-	93	26	1	1	-	298
Produzione di energia elettrica, gas e acqua	-	-	1	13	3	21	5	43
Costruzioni	3.358	1	1.211	425	67	10	4	5.076
Commercio e riparazione beni di consumo	5.738	2	2.552	673	182	3	2	9.152
Alberghi e ristoranti	1.958	-	1.868	259	14	2	-	4.101
Trasporti	856	1	281	164	10	11	-	1.323
Intermediazione monetaria e finanziaria	381	-	112	82	84	2	-	661
Altre attività professionali e imprenditoriali	3.771	-	1.372	687	73	26	3	5.932
Servizi alla persona	1.469	-	329	63	58	16	11	1.946
Totale	19.634	5	9.276	3.033	572	95	25	32.640

Forma giuridica	Classe di addetti			
	1-9	10-19	20-49	Oltre 50
Imprese individuali	19.450	166	17	1
Imprese familiari	5	-	-	-
Imprese di persone	8.390	736	144	7
Imprese di capitali	2.148	412	299	174
Cooperative	337	113	89	32
Consorzi	90	4	-	1
Altre forme di imprese	19	1	4	1
Totale	30.439	1.432	553	216

Imprese attive secondo la forma giuridica e la classe di addetti - dati al 31.12.97

Addetti delle imprese attive secondo la forma giuridica e il settore di attività - dati al 31.12.97

Settori	Imprese individuali	Imprese familiari	Società di persone	Società di capitali	Cooperative	Consorzi	Altre forme di imprese	Totale
Estrazione di minerali	105	-	618	925	65	5	-	1.718
Attività manifatturiere	4.260	3	8.681	18.345	1.208	82	-	32.579
Industrie alimentari, bevande e tabacco	506	3	1.119	1.499	879	-	-	4.006
Industrie tessili e abbigliamento	318	-	579	2.187	94	-	-	3.178
Industrie delle pelli e calzature	44	-	181	724	8	-	-	957
Industrie del legno e prodotti in legno	1.133	-	1.672	649	46	-	-	3.500
Industrie della carta, stampa, editoria	149	-	551	1.164	23	-	-	1.887
Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	3	-	71	1.003	-	-	-	1.077
Produzione articoli in gomma e plastica	57	-	195	1.268	16	-	-	1.536
Lavorazione minerali non metalliferi	279	-	585	1.360	20	-	-	2.244
Produzione di metallo e prodotti metallici	831	-	1.820	2.905	38	-	-	5.594
Produzione macchine e apparecchi meccanici	230	-	703	3.437	27	-	-	4.397
Produzione apparecchi elettrici e di precisione	385	-	493	789	47	-	-	1.714
Produzione di mezzi di trasporto	8	-	15	1.007	-	-	-	1.030
Altre industrie manifatturiere	317	-	697	353	10	2	-	1.379
Produzione di energia elettrica, gas e acqua	-	-	1	300	33	80	67	481
Costruzioni	6.153	5	6.411	4.947	387	24	25	17.952
Commercio e riparazione beni di consumo	9.573	6	9.376	6.197	2.841	21	59	28.073
Alberghi e ristoranti	5.028	-	8.764	2.649	382	4	-	16.827
Trasporti	1.423	2	1.246	5.657	170	34	-	8.532
Intermediazione monetaria e finanziaria	542	-	405	2.288	1.896	10	-	5.141
Altre attività professionali e imprenditoriali	5.501	-	3.770	3.372	1.260	65	10	13.978
Servizi alla persona	2.172	-	1.045	264	594	32	80	4.187
Totale	34.757	16	40.317	44.944	8.836	288	241	129.399

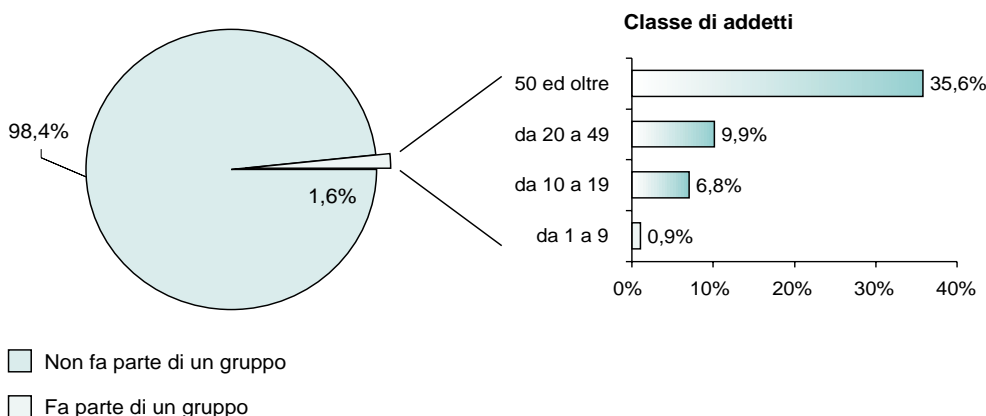
I GRUPPI DI IMPRESE

L'emergere di fenomeni quali la globalizzazione e l'internazionalizzazione dovrebbe accentuare sempre più l'esigenza delle imprese a fare rete. In Italia, ma anche in Trentino, questa esigenza è particolarmente sentita dalle imprese di una certa dimensione e, in generale, si osserva una forte correlazione tra la dimensione aziendale e l'appartenenza a gruppi.

Nel contesto locale, la forte predominanza della piccola dimensione aziendale, prevalentemente a conduzione familiare, schiaccia verso il basso il numero di imprese che risulta appartenere ad un gruppo, interessando solo l'1,6% del totale delle aziende locali. Tale percentuale è fortemente influenzata, come si è detto, dalla presenza di imprese di piccole e piccolissime dimensioni. Infatti, la percentuale di imprese appartenenti a gruppi calcolata per le sole impre-

se nella fascia 10-19 sale al 6,8%, mentre per le imprese con almeno 20 addetti la quota raggiunge il 17% (il 15% a livello nazionale), cui corrisponde una quota di addetti che sfiora il 31,4%. In termini assoluti, si tratta di 132 imprese, dalle quali dipendono quasi 14.000 occupati. Osservando infine la classe dimensionale costituita dalle imprese con oltre 50 addetti, l'incidenza delle imprese consociate supera addirittura il 35%, a conferma che le imprese appartenenti a gruppi sono relativamente più frequenti nei settori caratterizzati da un'elevata dimensione media.

Se per le imprese maggiori il fenomeno dei gruppi di imprese è quindi molto diffuso, il suo peso comincia ad essere comunque abbastanza rilevante anche per le imprese minori, eccetto quelle piccolissime, caratterizzate da una conduzione di tipo familiare, mitigando, in qualche misura, l'immagine di elevata polverizzazione del sistema produttivo, provinciale ma anche nazionale. Di fatto, la percentuale calcolata per le sole imprese con almeno 10 addetti sale al 10,5% rispetto all'1,6% osservato sul complesso delle imprese.



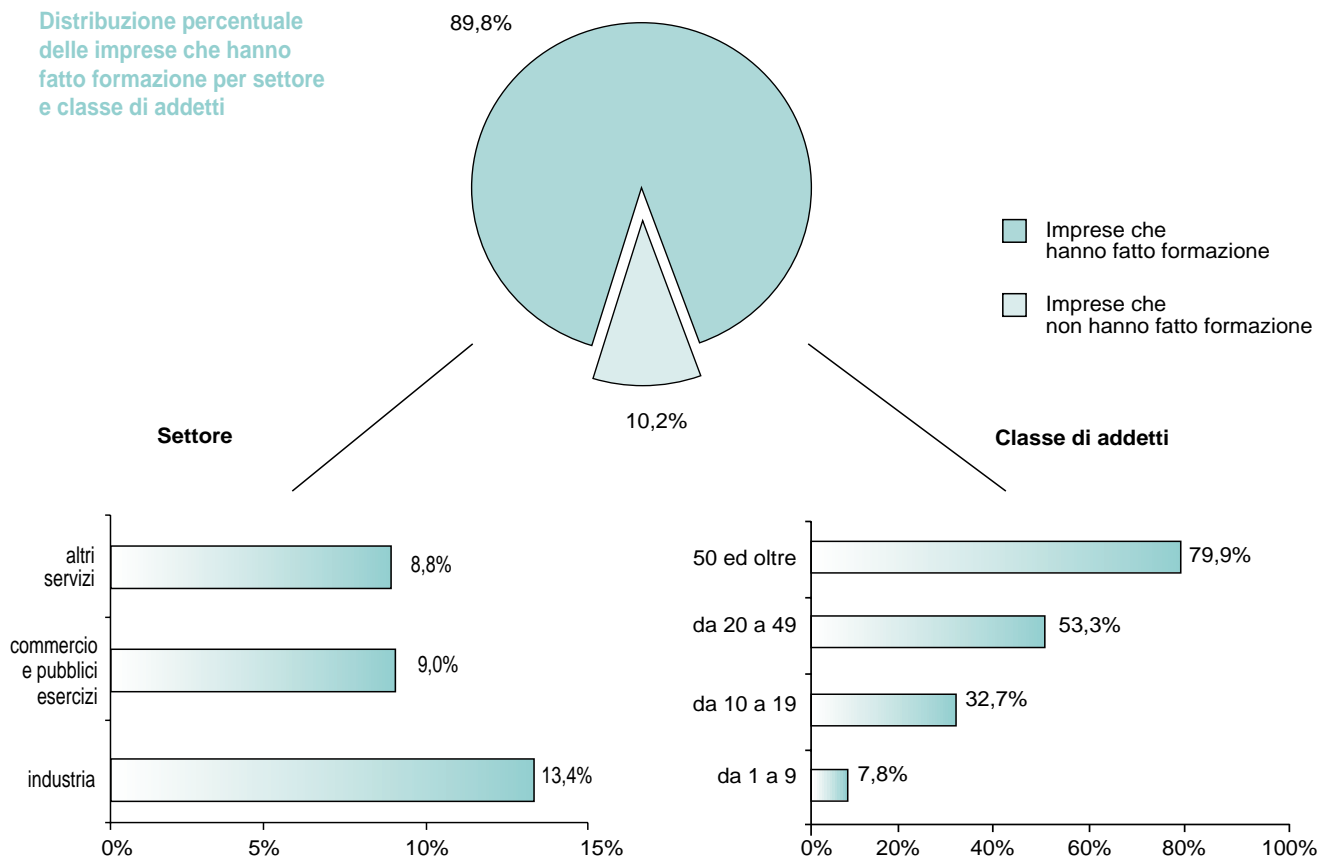
Distribuzione percentuale delle imprese secondo l'appartenenza ad un gruppo per classe di addetti

Dall'analisi dei dati ricavati dal censimento intermedio mediamente solo il 10% circa delle imprese trentine sembra aver fatto attività formative per i propri dipendenti, attraverso specifici corsi di formazione o altre attività formative informali. Se nelle imprese di dimensioni maggiori, però, il ricorso alla formazione continua coinvolge quasi l'80% delle unità produttive, e nelle imprese con un numero di addetti compreso tra 20 e 50 l'incidenza al ricorso dell'attività formativa si aggira ancora sul 53%, la percentuale delle imprese con meno di 20 addetti che dichiara di aver effettuato attività formative per i propri occupati scende drasticamente al 9%, anche se rimane abbastanza sostenuta per le imprese tra i 10 e i 20 addetti (33%).

LA FORMAZIONE CONTINUA NELLE IMPRESE

Il settore più dinamico in termini formativi è quello industriale che, rispetto al terziario tradizionale, risulta forse maggiormente interessato da fenomeni legati all'adeguamento tecnologico e all'adeguamento della produzione alle nuove norme di sicurezza previste con l'introduzione della L.626/96. A conferma della rilevanza del comparto turistico per la nostra economia, abbastanza buono appare anche il ricorso ad attività formative che mediamente si rileva nel settore del commercio e dei pubblici esercizi (9%).

Distribuzione percentuale delle imprese che hanno fatto formazione per settore e classe di addetti

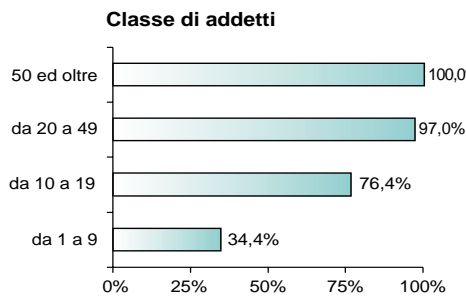
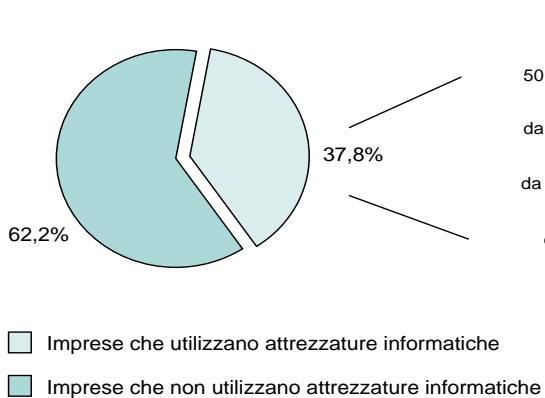


L'UTILIZZO DI ATTREZZATURE INFORMATICHE

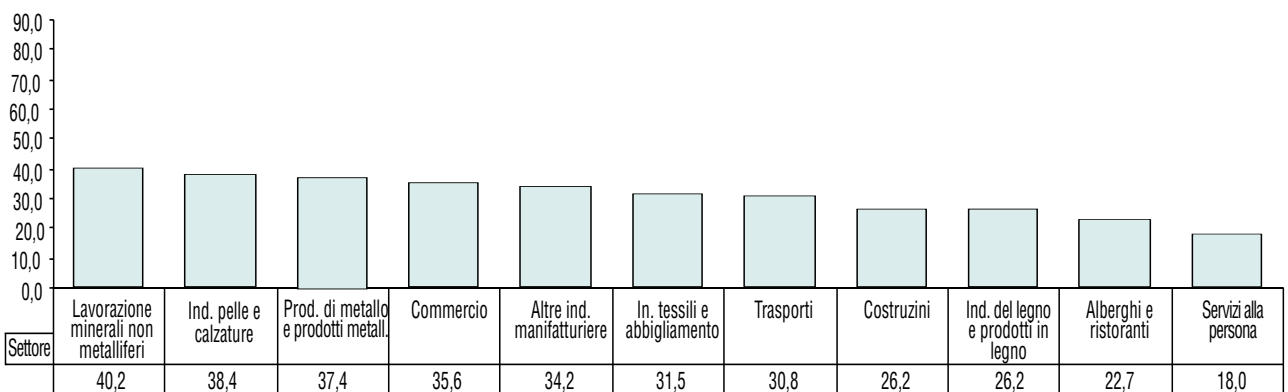
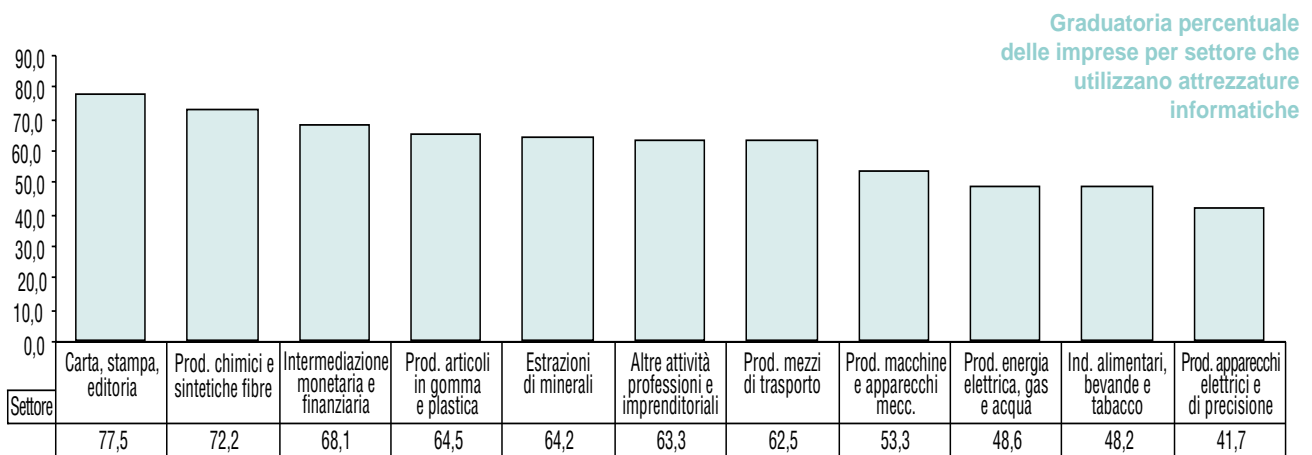
La cosiddetta "rivoluzione informatica" sta mutando profondamente i processi produttivi e la stessa organizzazione delle imprese. Lo sviluppo delle reti telematiche e della *new economy* hanno prodotto negli ultimi anni una straordinaria accelerazione dell'adeguamento delle imprese ai nuovi scenari tecnologici. Nel corso del 1997 quasi il 38% delle imprese locali (il 29,9% a livello nazionale) si è avvalso di attrezzature informatiche. Anche in questo caso, il dato è fortemente influenzato dalla dimensione: infatti, se si scende nel dettaglio, si trova che quasi la totalità delle imprese trentine con più di 20 addetti si avvale di attrezzature informatiche (più precisamente, il 98%), quota che scende al 76,4% per le imprese con un numero di addetti compreso tra 10 e 20 e al 34,4% per le imprese con meno di 10 addetti.

L'uso dell'informatica è particolarmente diffuso in quei settori di attività economica in cui prevalgono le imprese di dimensioni medio-grandi e produzioni di tipo *high-tech* (industria della carta, editoria, chimica, intermediazione finanziaria, produzioni di gomma e plastica e il cosiddetto terziario "avanzato", rappresentato dalle attività professionali e imprenditoriali); spicca tra questi settori la presenza del comparto estrattivo, dove l'incidenza delle imprese che utilizzano attrezzature informatiche fa segnare quota 64,2%.

All'opposto, si trovano i settori dominati da piccole imprese (legno, alberghi e ristoranti, costruzioni, servizi alla persona), nei quali la quota di unità che si avvale di attrezzature informatiche è inferiore al 30%.



Distribuzione percentuale delle imprese nell'utilizzo di attrezzature informatiche per classi di addetti



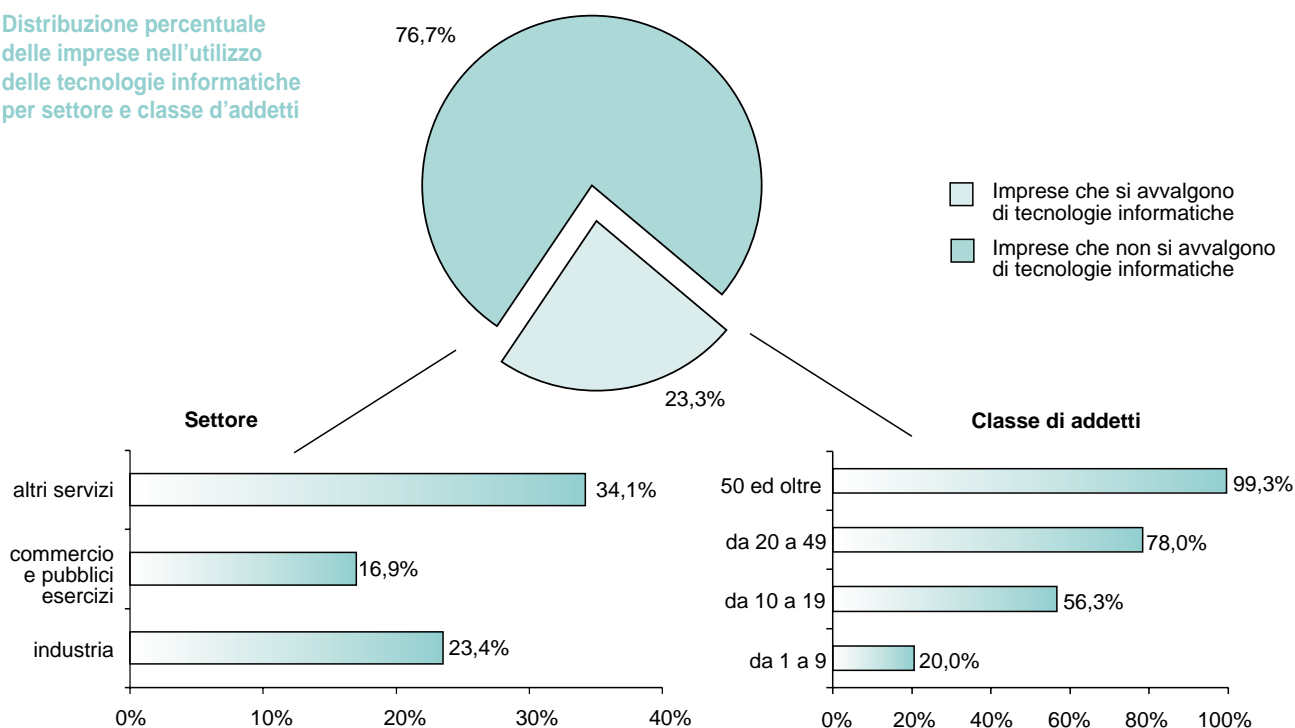
Oltre all'utilizzo di attrezzature informatiche, la rilevazione *long form* rivolgeva la sua attenzione anche alla valutazione delle aree di applicazione delle tecnologie informatiche, intendendo con questo termine l'insieme dei sistemi informatici e telematici volti a migliorare la comunicazione aziendale, la commercializzazione e i rapporti con i clienti, la progettazione e la produzione, ed infine, la movimentazione dei materiali ed il controllo della produzione.

L'UTILIZZO DI TECNOLOGIE INFORMATICHE

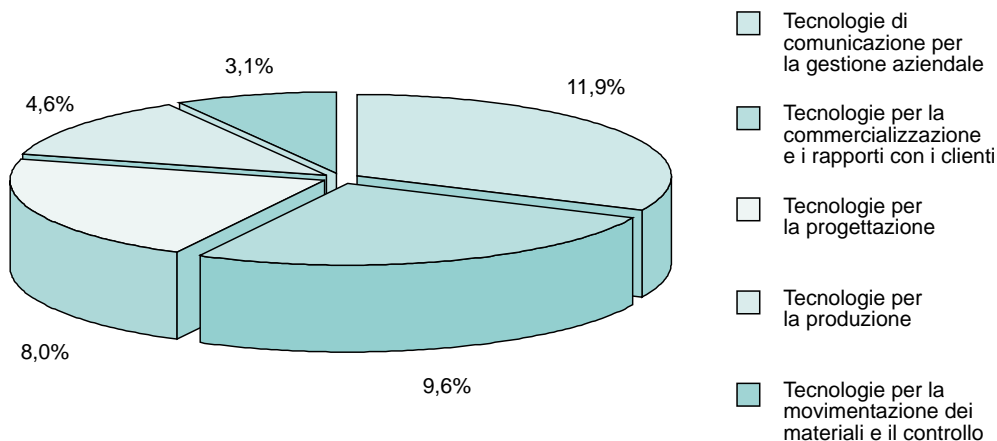
Mediamente, in provincia di Trento la percentuale di imprese che si avvale di tecnologie informatiche ammonta al 23,3% circa (il 22,2% a livello nazionale) e, anche in questo caso, il ricorso a procedure informatizzate è fortemente legato al fattore dimensionale dell'impresa e, in una certa misura, anche al settore economico di attività. Per le imprese tra i 20 e i 49 addetti, il tasso di utilizzo è del 78% (il 74,9% in Italia) e raggiunge il 99,3% per la classe 50 addetti e oltre.

Fra i settori, risulta nettamente più dinamico il comparto dei servizi cosiddetti "avanzati", in particolare il settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria (50,6%) e dei servizi alle imprese (45,1%). Nell'industria, che mediamente fa registrare una percentuale di ricorso a tecnologie informatiche del 23,4%, spicca il comparto carta e editoria dove il tasso di utilizzo sfiora il 63%.

Distribuzione percentuale delle imprese nell'utilizzo delle tecnologie informatiche per settore e classe d'addetti



La tecnologia più utilizzata è quella relativa alla comunicazione per la gestione aziendale, adottata dal 12% circa delle imprese (l'11,5% a livello nazionale), con valori pari al 60% per quelle tra i 20 e 49 addetti e all'88% per le imprese di dimensioni maggiori. Seguono l'utilizzo di tecnologie mirate alla commercializzazione e ai rapporti con i clienti (mediamente pari al 9,6%) e i sistemi di progettazione avanzati (8%). Per le altre tipologie di attività, le percentuali sono complessivamente più contenute, ma, per le imprese più grandi, raggiungono sempre valori molto elevati.

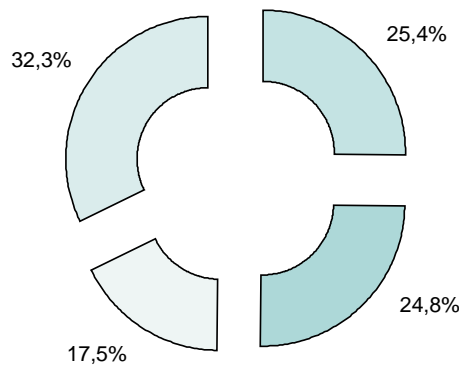


Composizione percentuale del tipo di tecnologia utilizzata dalle imprese che se ne avvalgono

L'analisi incrociata settore - tipo di tecnologia utilizzata evidenzia forti correlazioni tra i diversi sistemi tecnologici adottati e l'attività economica esercitata dalle imprese. In particolare, i tassi maggiori di utilizzo di tecniche avanzate di commercializzazione e rapporti con i clienti si riscontrano nei servizi alle imprese e nel commercio, mentre le tecnologie per la progettazione trovano maggior utilizzo nelle imprese tra i professionisti. Analogamente, dei sistemi automatizzati per la produzione si avvalgono in special modo le imprese manifatturiere, così come per le tecnologie per la movimentazione merci e il controllo di produzione. Meno marcati risultano invece i differenziali di utilizzo tra i diversi settori riguardo alle tecnologie di comunicazione per la gestione aziendale.

Tecnologie di comunicazione per la gestione aziendale

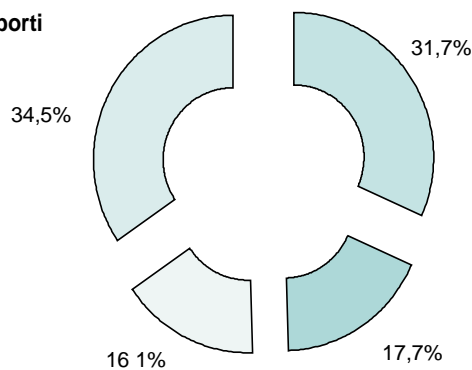
- Commercio
- Altre attività professionali
- Attività manifatturiere
- Altri settori



Distribuzione percentuale delle imprese secondo il tipo di tecnologia informatica utilizzata per settore

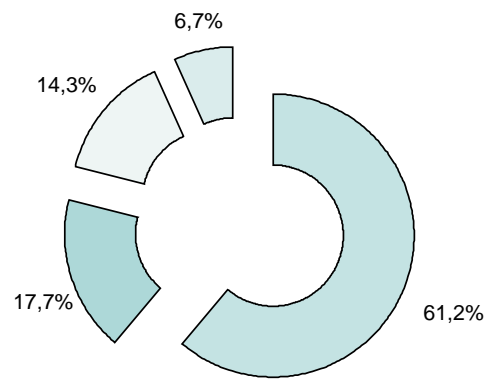
Tecnologie per la commercializzazione e i rapporti con i clienti

- Commercio
- Altre attività professionali
- Attività manifatturiere
- Altri settori



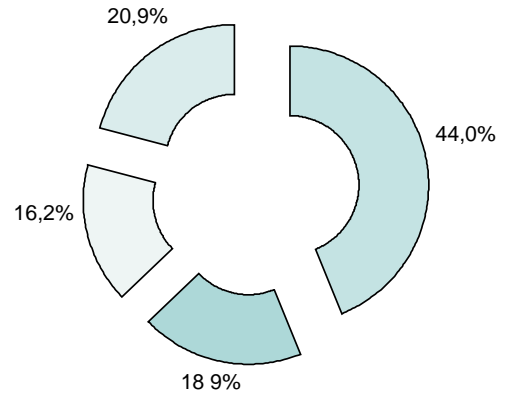
Tecnologie per la progettazione

- Altre attività professionali
- Commercio
- Costruzioni
- Altri settori



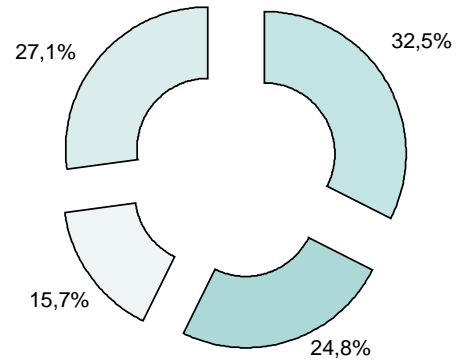
Tecnologie per la produzione

- Attività manifatturiere
- Altre attività professionali
- Commercio
- Altri settori



Tecnologie per la movimentazione dei materiali e il controllo della produzione

- Attività manifatturiere
- Commercio
- Costruzioni
- Altri settori

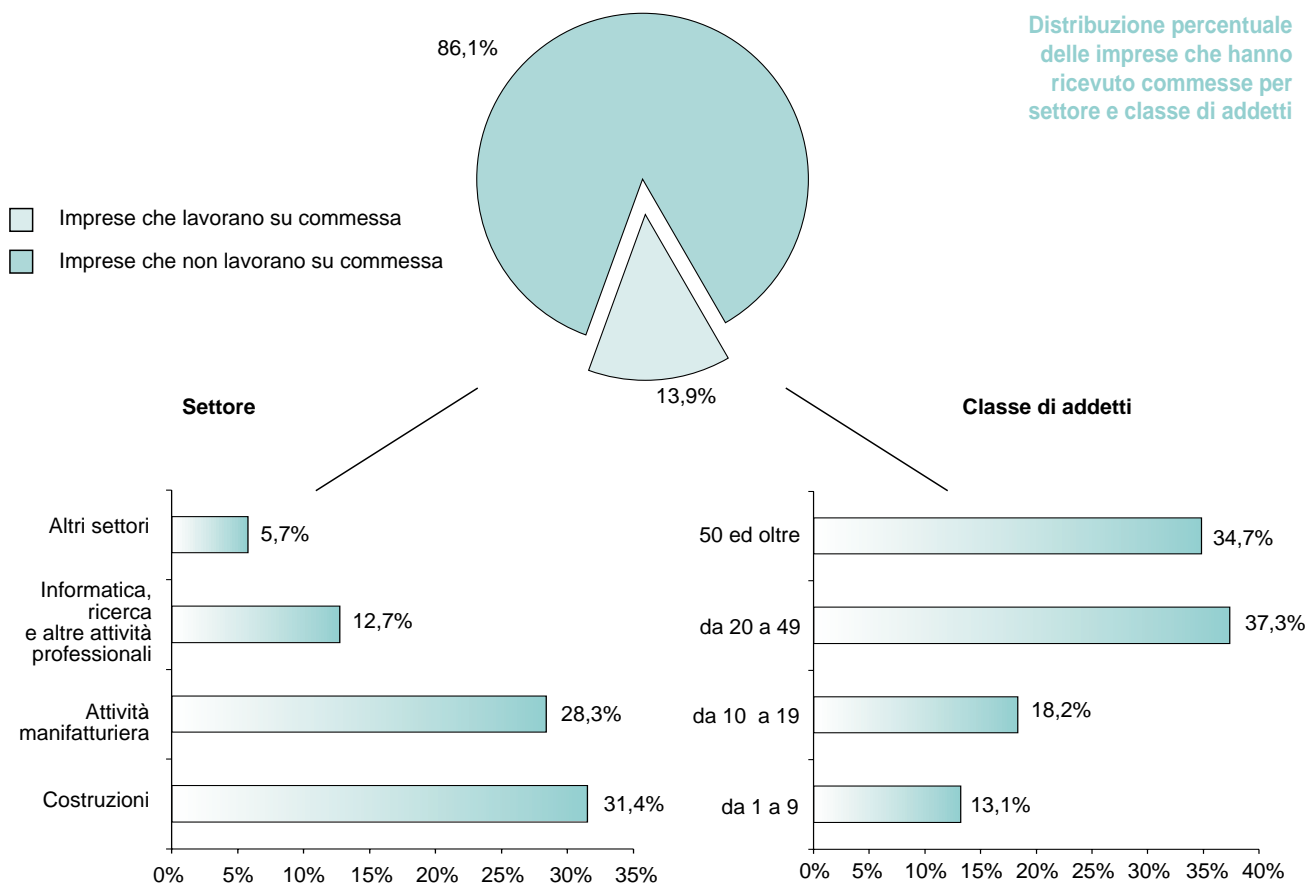


LE RELAZIONI PRODUTTIVE TRA IMPRESE

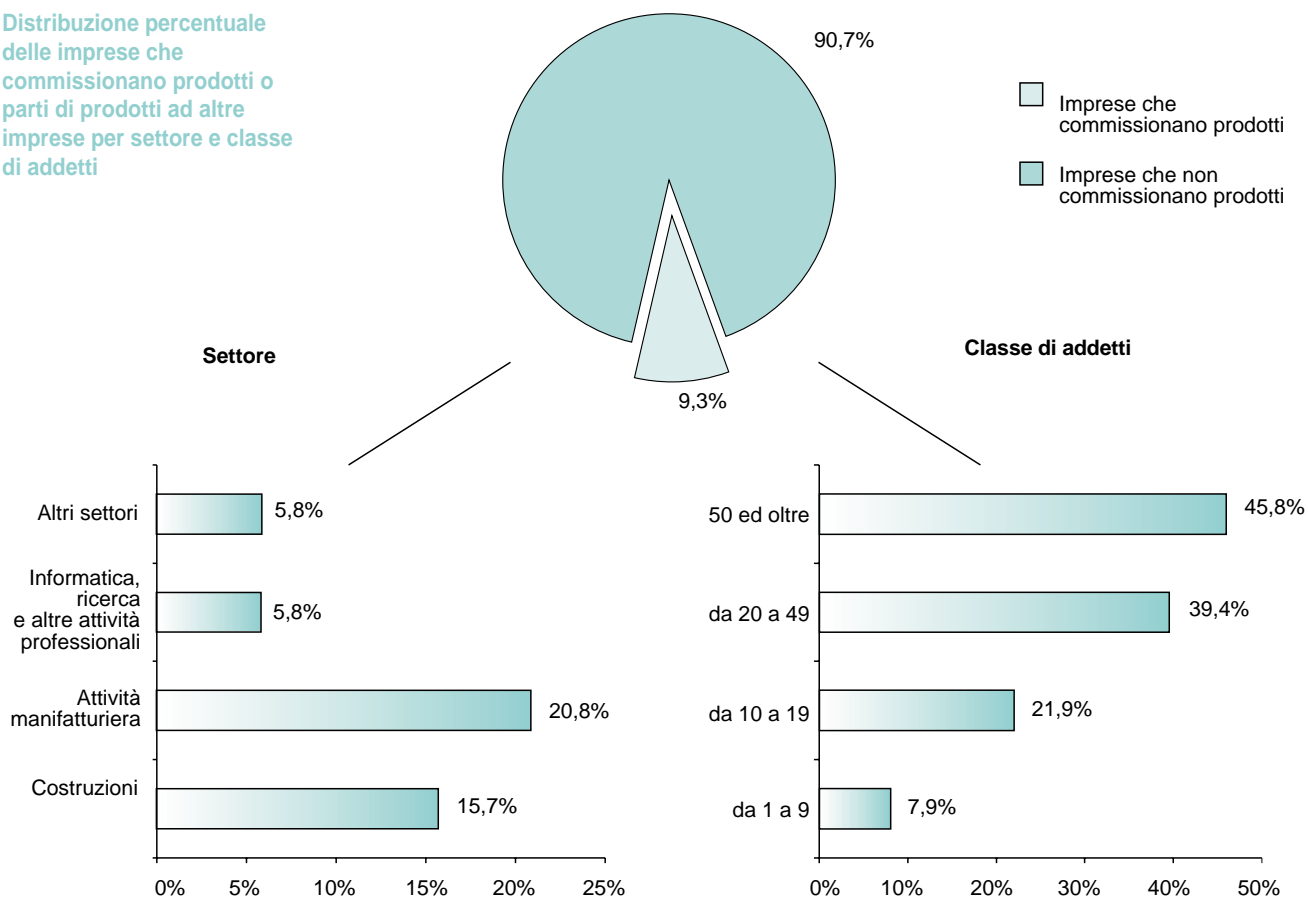
Molte imprese effettuano lavorazioni, in tutto o in parte, su specifica commessa, consentendo a quelle che commissionano la produzione un importante ambito di flessibilità nell'utilizzo delle risorse: lavoro e capitale. I rapporti che si creano in questo modello tra impresa committente e impresa sub-fornitrice presentano infatti vantaggi per entrambi i soggetti, rispetto all'acquisizione di parte di un'altra impresa o di un gruppo: consentono alla seconda di mantenere la propria autonomia e di cercare sul mercato possibilità da cogliere opportunisticamente o da trasformare in occasioni di crescita; alla prima grande flessibilità, libertà di movimento e minore necessità di capitale.

Nel 1997, in provincia di Trento il 13,9% delle imprese ha ricevuto commesse di lavorazione da altre imprese (l'11,8% in Italia) e il 9,3% delle imprese ha chiesto ad altre la sub-fornitura di prodotti (il 9,2% a livello nazionale).

Distribuzione percentuale delle imprese che hanno ricevuto commesse per settore e classe di addetti



Distribuzione percentuale delle imprese che commissionano prodotti o parti di prodotti ad altre imprese per settore e classe di addetti



In linea generale, sono le grandi e medie imprese che richiedono la sub-fornitura di prodotti, rivolgendosi frequentemente a imprese di dimensioni più piccole, anche se ciò non esclude, né che le grandi imprese possano ricevere commesse, né che le piccole imprese possano commissionarle a loro volta.

Più nel dettaglio, più del 45% delle imprese con almeno 50 addetti offre commesse, mentre il 35% circa le riceve. Per le imprese di dimensione media (20-49 addetti), le percentuali di ricorso al lavoro su commissione si aggirano sul 39%, mentre l'incidenza delle commesse ricevute da altre imprese rispetto alla propria produzione supera addirittura quota 37%, maggiore anche del dato rilevato per le imprese maggiori. Significativa, sebbene sostanzialmente inferiore, risulta l'incidenza delle produzioni su commessa anche per le imprese minori (il 13,3% per le imprese nella classe 1-19 addetti e il 18,2% per le sole imprese nello strato 10-19 addetti), mentre la quota di prodotti commissionati all'esterno cala all'8,5%, sebbene si mantenga su valori elevati (21,9%) per le imprese della fascia 10-19 addetti.

Destinatari delle commesse sono principalmente le imprese delle costruzioni (31,4%) e le imprese manifatturiere (28,3%), che insieme totalizzano quasi i due terzi del totale. Nei servizi avanzati, spicca l'apporto del comparto informatico e dei servizi alle imprese che insieme ricevono ordinativi su commessa nell'ordine del 12,7% dei casi.

Tra i settori che invece formulano maggiormente richieste di sub-fornitura si distinguono in modo preminente, come era logico attendersi, ancora una volta le attività manifatturiere (20,8%) e le costruzioni (15,7%), sebbene una certa vivacità si riscontri anche nel commercio al dettaglio e all'ingrosso, che racchiudono probabilmente tra i prodotti commercializzati i marchi della grande distribuzione.

Per le imprese che hanno commissionato ad altre aziende prodotti o parti di prodotti, l'incidenza media dei costi dell'affidamento a terzi sul totale degli acquisti effettuati si aggira intorno al 51%, con punte che raggiungono anche il 79% per le imprese del comparto energetico. Per contro, nel settore manifatturiero, maggiormente interessato come si è visto poc'anzi dal fenomeno della sub-fornitura, l'incidenza delle lavorazioni commissionate a terzi sul totale degli acquisti scende al 37,5%.

Settori	Con fornitura di materie prime	Senza forniture materie prime	Totale
Estrattive	30,9	24,3	55,2
Manifatturiere	19,4	18,1	37,5
Energia	28,4	50,5	79,0
Costruzioni	29,2	15,5	44,7
Commercio	44,0	24,0	68,0
Alberghi	38,0	27,4	65,4
Trasporti	37,7	14,6	52,4
Intermediazione finanziaria	8,7	27,9	36,5
Altre attività imprenditoriali	32,2	33,0	65,2
Servizi alla persona	29,2	27,6	56,7
Totale	30,0	21,1	51,1

Incidenza percentuale del valore dei prodotti commissionati sul totale degli acquisti delle imprese che hanno commissionato prodotti o parti di prodotti - dati al 31.12.97

Analogamente, la quota di ricavi derivanti da commesse di lavorazione ricevute da altre imprese si aggira mediamente intorno al 68% e, considerando in particolare i settori edile e manifatturiero, in cui maggiormente incide tale modalità di produzione, si rilevano percentuali di introiti da sub-fornitura sul totale dei ricavi nell'ordine rispettivamente del 72,6% e del 63,6%.

Incidenza percentuale del valore delle commesse sul totale dei ricavi delle imprese che hanno ricevuto commesse da altre imprese - dati al 31.12.97

Settori	Con fornitura di materie prime da parte del committente	Senza forniture materie prime da parte del committente	Totale
Estrattive	12,6	49,4	62,0
Manifatturiere	23,0	40,6	63,6
Energia	1,2	42,2	43,4
Costruzioni	42,2	30,4	72,6
Commercio	21,0	32,3	53,3
Alberghi	9,4	33,1	42,5
Trasporti	12,4	65,7	78,1
Intermediazione finanziaria	0,6	19,2	19,8
Altre attività imprenditoriali	6,1	68,2	74,3
Servizi alla persona	28,3	62,5	90,8
Totale	25,6	42,7	68,3

Se, in generale, il ricorso alla sub-fornitura avviene in prevalenza con la fornitura delle materie prime (30% dei casi contro il 21,1% senza fornitura), le imprese che ricevono commesse operano principalmente senza la fornitura iniziale delle materie prime da parte del committente (il 42,7% contro il 25,6%), fatta eccezione per il comparto delle costruzioni (il 30,4% contro il 42,2% con fornitura).

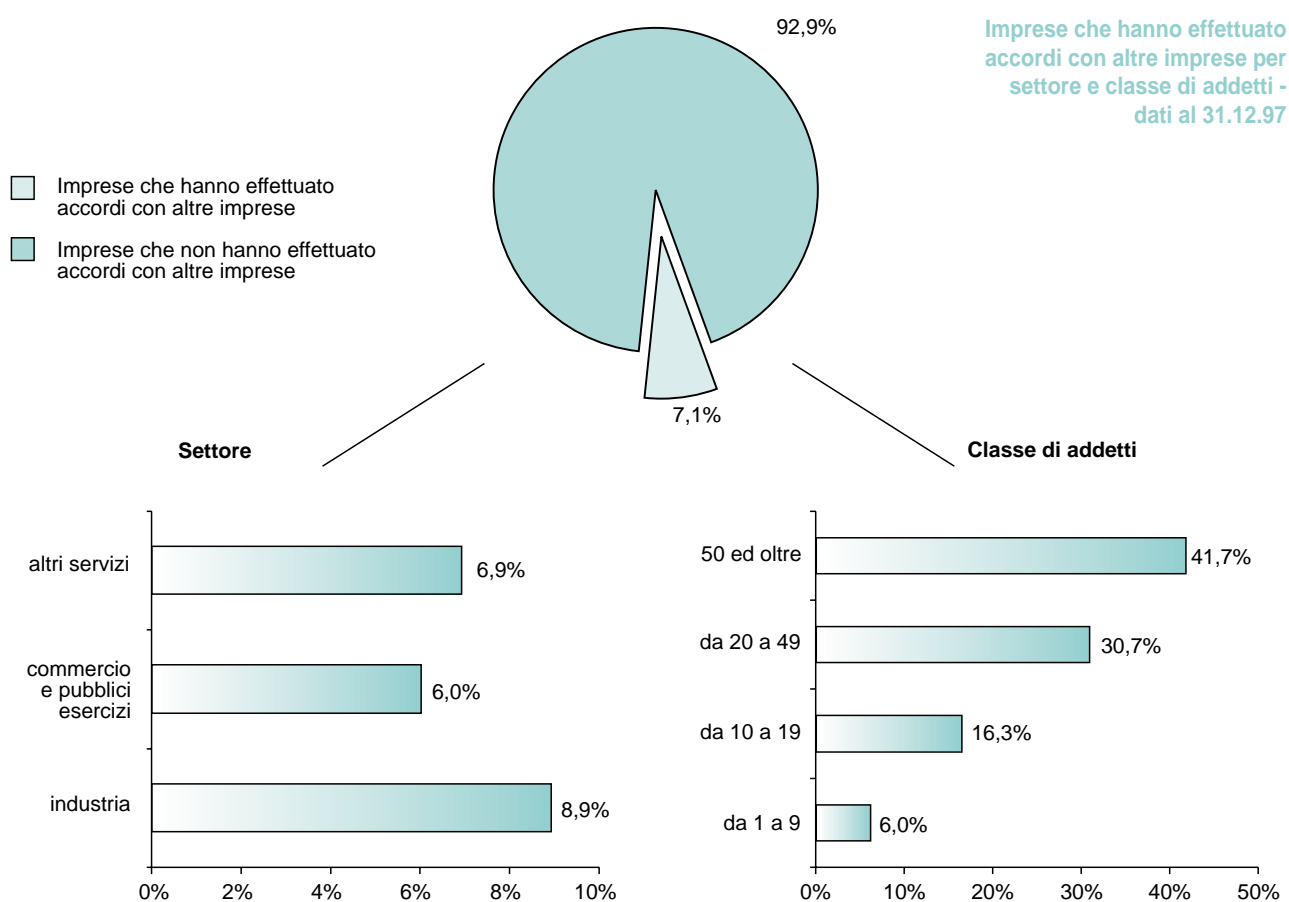
ACCORDI, COLLABORAZIONI E CONSORZI TRA IMPRESE

Le imprese possono utilizzare diverse tipologie di collaborazione per potenziare o migliorare la propria attività produttiva. In particolare, nell'ambito del censimento intermedio sono state prese in considerazione tre grandi categorie di accordi: per la produzione, per gli acquisti e le vendite e per lo sviluppo delle attività produttive. Nel 1997, solo il 7,1% delle imprese locali (il 5,5% a livello nazionale) risulta aver ricercato migliori opportunità produttive o di mercato attraverso la definizione di accordi. Il numero medio di accordi stipulato da ciascuna delle oltre 2.300 unità coinvolte è risultato pari a 1,6 (1,7 in Italia). Le forme di collaborazione che non prevedono il trasferimento del controllo dell'impresa hanno quindi nel nostro sistema produttivo, ma anche a livello nazionale, scarsa diffusione, certamente non sufficiente per compensare la frammentazione in unità di piccole e piccolissime dimensioni.

Il fenomeno dell'associazionismo tra imprese per progetti o obiettivi specifici assume, di consueto, carattere più marcato tra le aziende medio-grandi (con 20 addetti e più), dove il 33,8% è coinvolto in accordi, e in cui la percentuale aumenta al 41,7% per le imprese con oltre 50 addetti. Inoltre, le imprese dell'industria e dei servizi che hanno definito accordi occupano il 18,9% degli addetti complessivi; la percentuale sale al 37,3% per le sole imprese con più di 20 addetti.

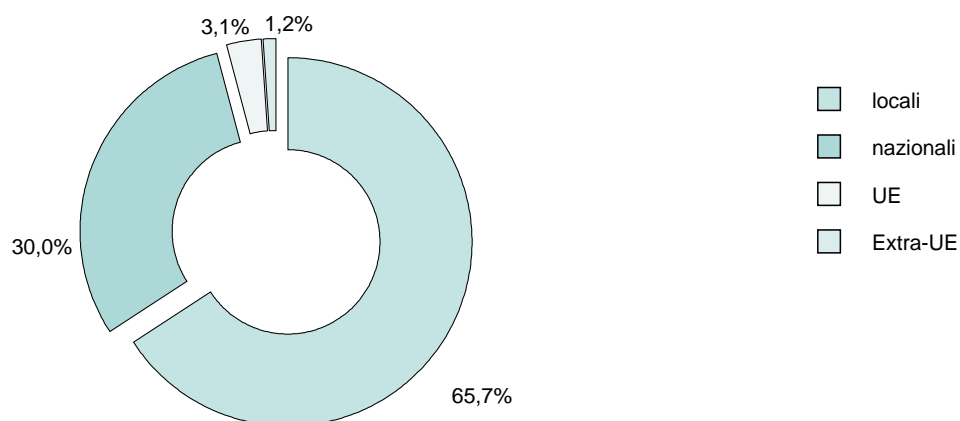
A livello settoriale, le collaborazioni tra imprese sono diffuse nell'energia (23,7%) e nella chimica (20,3%), oltre che nel comparto estrattivo (20,9%), ma anche in alcune attività terziarie, soprattutto legate al mondo della comunicazione, dei trasporti e della logistica (17,8%), dove il grado di integrazione con altre attività di servizio risulta particolarmente cruciale per il potenziamento della rete della clientela.

Nel complesso, i settori con più basso utilizzo di accordi sono i servizi alla persona (3,3%), gli alberghi e i ristoranti (5,1%) e le attività professionali e imprenditoriali, informatica inclusa, (5,4%) e, all'interno del settore industriale, i comparti del legno e mobiliario (4,8 – 5% circa) e delle industrie tessili e abbigliamento (5,4%), caratterizzati dall'elevata presenza di piccole imprese.



Le imprese locali hanno stipulato accordi prevalentemente con imprese localizzate in comuni vicini (il 65,7% dei casi in Trentino, contro il 62,3% in Italia), a conferma dell'importanza rivestita dalla dimensione territoriale, che è anche un elemento che sta alla radice del funzionamento dei sistemi locali specializzati. Un altro 30,3% (31,5% a livello nazionale) ha raggiunto accordi con imprese nazionali al di fuori dell'ambito locale. La quota di accordi stipulati con imprese straniere risulta invece estremamente ridotta (4,3%).

Imprese che hanno fatto accordi secondo la localizzazione delle imprese partner

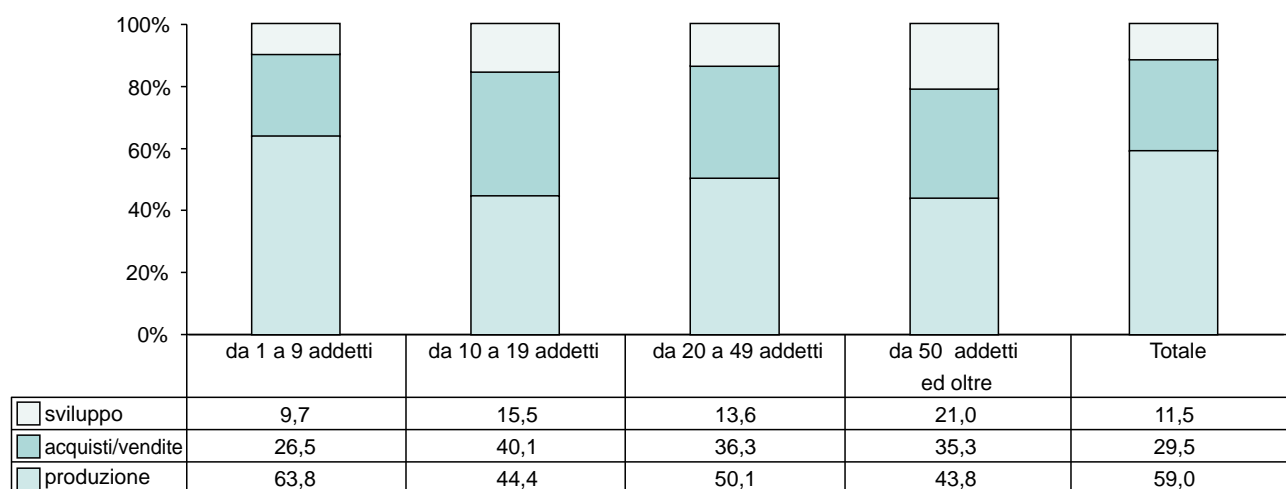


Secondo la tipologia, gli accordi maggiormente stipulati hanno riguardato operazioni di commessa, sub-fornitura o per la produzione in genere (il 59% dei casi in provincia, mentre a livello nazionale la percentuale sfiora il 70%). Questa categoria di accordi è stata preferita, in particolare, dalle piccole e medie imprese.

Un'altra area di collaborazione investe gli accordi "di mercato" in senso lato, che comprendono i consorzi o le cooperative di garanzia e fidi, i gruppi di acquisto e le unioni volontarie, le reti di vendita, gli accordi di *franchising*, gli accordi per la tutela dei marchi, nonché i consorzi e le associazioni per la promozione delle esportazioni. In tale area degli accordi commerciali si concentra il 29,5% degli accordi complessivi, quasi omogeneamente distribuiti tra le imprese di dimensioni minori e le imprese medio-grandi.

L'ultima grande area di accordi è l'innovazione tecnologica e organizzativa: gestione delle scorte, sviluppo del *marketing* e delle vendite, sviluppo di nuovi prodotti e, più in generale, ricerca scientifica e tecnologica. Appena l'11,5% delle imprese che fanno collaborazioni, accordi o consorzi si attivano in tale area che è caratterizzata prevalentemente dalla presenza di imprese medio-grandi.

Imprese che hanno effettuato accordi con altre imprese per classe di addetti e oggetto dell'accordo



Il livello di integrazione delle imprese con il territorio è un fattore che può influenzare sia i mercati di sbocco delle merci prodotte, sia l'approvvigionamento delle materie prime necessarie per la produzione. In tale contesto, si è cercato di misurare la distribuzione dei ricavi medi delle imprese trentine in funzione del mercato di destinazione delle vendite e, analogamente, la distribuzione degli acquisti, comprensivi anche dei costi per il personale, secondo il mercato di provenienza degli input intermedi.

L'analisi, condotta solo sulle imprese industriali, consente di misurare le relazioni commerciali secondo la seguente griglia territoriale: il livello locale, in cui clientela/fornitori sono localizzati in comuni vicini a quello in cui opera l'impresa, il livello nazionale, in cui il mercato di sbocco/provenienza è rappresentato da imprese operanti sostanzialmente in altre province rispetto a quella dell'impresa, e il livello internazionale, distinto a sua volta nei Paesi U.E. ed extra-U.E. I risultati emersi dall'indagine lasciano però presumere che le imprese intervistate non sempre abbiano colto il senso corretto della classificazione territoriale proposta, attribuendo alla dimensione locale probabilmente anche quote di ricavi ottenute su mercati nazionali.

Seppur con i limiti sopra detti, i dati *long form* confermano la rilevanza della dimensione locale per le imprese trentine. Per quanto riguarda i mercati di destinazione delle vendite, infatti, mediamente oltre l'85% dei ricavi sono ottenuti sul mercato locale, anche se il dato è chiaramente influenzato dalla forte presenza di piccole e piccolissime imprese che presentano una rete di vendita strutturata in gran parte sul livello provinciale. La quota locale si abbassa infatti al 66,1% per le imprese con un numero di addetti compreso tra 10 e 20, al 53,5% per quelle nella fascia 20-49 addetti e scende fino a poco più del 20% per le imprese con oltre 50 addetti. A livello di singolo comparto, le percentuali variano da settore a settore, con punte minime di incidenza dei mercati locali per l'industria chimica e l'industria della gomma, caratterizzate maggiormente dalla presenza di imprese medio-grandi. Poco rilevante, per i motivi di cui sopra, sembra risultare la quota di ricavi complessivi ottenuti da vendite effettuate presso clienti di altre regioni italiane (13,1%), mentre quasi inesistente risulta la quota di ricavi da operazioni di export, anche se le quote distributive diventano più interessanti se osservate a livello settoriale.

Distribuzione percentuale
dei ricavi secondo il mercato
di distribuzione delle vendite
per settore - dati al 31.12.97

(Valori percentuali)

Settori	Mercato			
	Locale	Nazionale	U.E.	Extra U.E.
Estrazione di minerali	67,8	28,1	3,7	0,4
Attività manifatturiere	75,7	20,5	2,7	1,1
Industrie alimentari, bevande e tabacco	75,3	21,7	1,6	1,4
Industrie tessili e abbigliamento	72,1	23,1	3,1	1,7
Industrie delle pelle e calzature	58,6	25,5	11,4	4,5
Industrie del legno e prodotti in legno	80,2	19,6	0,1	0,1
Industrie della carta, stampa, editoria	77,1	18,9	3,7	0,3
Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	44,1	42,3	9,7	3,9
Produzione articoli in gomma e plastica	54,5	33,2	9,6	2,7
Lavorazione minerali non metalliferi	72,7	24,2	2,2	0,9
Produzione di metallo e prodotti metallici	80,0	16,2	2,4	1,4
Produzione macchine e apparecchi meccanici	59,8	27,1	9,5	3,6
Produzione apparecchi elettrici e di precisione	78,8	19,0	1,6	0,6
Produzione di mezzi di trasporto	26,8	58,2	10,9	4,1
Altre industrie manifatturiere	82,1	14,3	2,8	0,8
Produzione di energia elettrica, gas e acqua	76,2	20,4	3,4	0,0
Costruzioni	93,3	6,6	0,1	0,0
Totale	85,1	13,1	1,3	0,5

Il fenomeno analizzato secondo la struttura occupazionale delle imprese mostra, come già anticipato, la forte correlazione diretta tra la dimensione occupazionale e l'internazionalizzazione dell'impresa: le imprese medio-grandi risultano molto più aperte verso i mercati europei (20,9%), ma anche extraeuropei (9,6%) e, parallelamente, decresce la loro rilevanza nella dimensione locale.

(Valori percentuali)

Classe di addetti	Mercato			
	Locale	Nazionale	U.E.	Extra U.E.
da 1 a 9 addetti	88,8	10,4	0,5	0,2
da 10 a 19 addetti	66,1	29,2	3,9	0,9
da 20 a 49 addetti	53,5	35,4	7,5	3,6
da 50 addetti ed oltre	20,6	48,9	20,9	9,6
Totale	85,1	13,1	1,3	0,5

Distribuzione percentuale dei ricavi secondo il mercato di distribuzione delle vendite per classe di addetti - dati al 31.12.97

Un discorso analogo si presenta per i mercati di approvvigionamento degli acquisti. L'incidenza della dimensione locale supera il 72% sul totale dei costi diretti sostenuti dalle imprese, ma scende a poco meno del 20% per le sole imprese con oltre 50 addetti. La dipendenza dall'esterno (nazionale ed estero) per quanto attiene agli acquisti di materie prime, se per il complesso delle imprese industriali risulta appena del 27,6%, per le imprese con un numero di addetti compreso tra 20 e 50 sale al 54,3% e sfiora quota 81% per le imprese maggiori, segno che in una ipotetica matrice delle transazioni, gli effetti positivi diretti e indiretti della produzione a livello locale per le imprese medio-grandi si disperdono in larga misura all'esterno dei confini provinciali.

Ciò è tanto più vero se osservato a livello settoriale, in cui l'incidenza degli acquisti a livello locale per alcuni comparti (chimica, gomma, ma anche l'industria metalmeccanica in genere) appare particolarmente ridotta.

Distribuzione percentuale
dei ricavi secondo il mercato
di distribuzione delle vendite
per settore - dati al 31.12.97

(Valori percentuali)

Settori	Mercato			
	Locale	Nazionale	U.E.	Extra U.E.
Estrazione di minerali	70,8	25,1	0,1	4,1
Attività manifatturiere	56,3	39,7	2,9	1,1
Industrie alimentari, bevande e tabacco	51,6	43,7	1,7	3,0
Industrie tessili e abbigliamento	36,2	57,7	3,2	2,9
Industrie delle pelli e calzature	47,8	48,9	1,3	1,9
Industrie del legno e prodotti in legno	68,6	24,8	6,0	0,6
Industrie della carta, stampa, editoria	36,8	60,6	1,5	1,1
Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	14,8	76,6	5,3	3,2
Produzione articoli in gomma e plastica	32,6	56,3	10,7	0,4
Lavorazione minerali non metalliferi	66,4	32,0	1,0	0,6
Produzione di metallo e prodotti metallici	63,3	35,2	0,9	0,5
Produzione macchine e apparecchi meccanici	40,6	54,0	4,8	0,6
Produzione apparecchi elettrici e di precisione	52,9	44,9	0,9	1,4
Produzione di mezzi di trasporto	27,5	62,4	9,4	0,7
Altre industrie manifatturiere	59,6	39,4	0,9	0,1
Produzione di energia elettrica, gas e acqua	54,0	46,0	0,0	0,0
Costruzioni	85,5	14,4	0,0	0,0
Totale	72,4	25,8	1,3	0,5

Distribuzione percentuale
dei ricavi secondo il mercato
di distribuzione delle vendite
per classe di addetti - dati
al 31.12.97

(Valori percentuali)

Classe di addetti	Mercato			
	Locale	Nazionale	U.E.	Extra U.E.
da 1 a 9 addetti	76,0	22,8	0,8	0,4
da 10 a 19 addetti	50,1	45,4	3,3	1,2
da 20- 49 addetti	45,7	48,5	4,5	1,3
da 50 addetti ed oltre	19,2	62,8	12,9	5,1
Totale	72,4	25,8	1,3	0,5

L'analisi condotta disaggregando i ricavi aziendali secondo la tipologia, occasionale o meno, della clientela, mostra chiaramente che al crescere della dimensione aziendale aumenta anche l'importanza rivestita dalla clientela abituale. Ben 16 punti percentuali differenziano in tal senso l'incidenza della quota di clienti abituali per le imprese con oltre 50 addetti rispetto a quelle con meno di 10. La forbice si riduce a poco meno di 5 punti percentuali per le imprese collocate nelle fasce intermedie (10-19 e 20-49). La minore complessità della struttura aziendale nelle imprese medio-piccole fa sì che maggiore sia il margine di flessibilità nella ricerca di nuovi clienti: la quota di ricavi ottenuta da clientela occasionale risulta più che doppia rispetto alle imprese maggiori (28,7% contro il 12,7%).

A livello settoriale, l'analisi della ripartizione dei ricavi per tipo di cliente si fa più variegata: i settori caratterizzati dalla presenza di imprese di piccole dimensioni, come l'industria del legno e del mobilio, mostrano incidenze più basse di clienti abituali rispetto alle imprese di maggiori dimensioni. Il comparto energetico risulta, ovviamente, il settore più appoggiato su una clientela abituale (96,2%), seguito dall'industria chimica (94,1%) e dall'industria estrattiva (92,1%). Per converso, i settori che maggiormente lavorano su commessa, come l'edilizia (32,9%), presentano percentuali mediamente maggiori di clienti occasionali.

Distribuzione percentuale dei ricavi per settore e classe di addetti, secondo la tipologia della clientela - dati al 31.12.97

(Valori percentuali)

Settori	Classe di addetti	Clienti abituali					Clienti occasionali				
		1-9	10-19	20-49	oltre 50	Totale	1-9	10-19	20-49	oltre 50	Totale
Estrazione di minerali		91,6	93,1	92,4	0,0	92,1	8,4	6,9	7,6	0,0	7,9
Attività manifatturiere		76,3	84,5	87,0	88,6	77,8	23,7	15,5	13,0	11,4	22,2
Industrie alimentari, bevande e tabacco		84,6	94,5	90,3	89,4	86,0	15,4	5,5	9,7	10,6	14,0
Industrie tessili e abbigliamento		79,7	92,5	97,6	90,1	82,8	20,3	7,5	2,4	9,9	17,2
Industrie delle pelli e calzature		65,7	99,3	99,3	86,4	74,5	34,3	0,7	0,7	13,6	25,5
Industrie del legno e prodotti in legno		70,6	77,5	79,9	34,6	71,1	29,4	22,5	20,1	65,4	28,9
Industrie della carta, stampa, editoria		86,8	85,8	89,1	93,6	87,0	13,2	14,2	10,9	6,4	13,0
Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche		94,8	91,1	93,3	94,9	94,1	5,2	8,9	6,7	5,1	5,9
Produzione articoli in gomma e plastica		66,7	93,2	92,3	88,3	75,3	33,3	6,8	7,7	11,7	24,7
Lavorazione minerali non metalliferi		65,6	86,8	88,4	91,2	68,6	34,4	13,2	11,6	8,8	31,4
Produzione di metallo e prodotti metallici		80,3	87,1	84,9	97,4	81,5	19,7	12,9	15,1	2,6	18,5
Produzione macchine e apparecchi meccanici		78,3	89,5	82,3	84,3	80,2	21,7	10,5	17,7	15,7	19,8
Produzione apparecchi elettrici e di precisione		85,4	83,5	85,3	85,9	85,3	14,6	16,5	14,7	14,1	14,7
Produzione di mezzi di trasporto		56,6	75,0	0,0	99,0	65,7	43,4	25,0	0,0	1,0	34,3
Altre industrie manifatturiere		65,4	56,0	76,4	40,0	64,9	34,6	44,0	23,6	60,0	35,1
Produzione di energia elettrica, gas e acqua		98,4	89,8	93,5	100,0	96,2	1,6	10,2	6,5	0,0	3,8
Costruzioni		67,1	63,4	70,7	79,2	67,1	32,9	36,6	29,3	20,8	32,9
Totale		71,3	77,5	82,1	87,3	72,3	28,7	22,5	17,9	12,7	27,7

Per quanto riguarda gli approvvigionamenti, la distribuzione degli acquisti secondo la tipologia dei fornitori risulta estremamente indirizzata sulla figura del fornitore abituale (93,2%). In questo caso non si riscontra un atteggiamento differente tra imprese di dimensioni diverse: sia le piccole imprese che quelle di maggiori dimensioni presentano quote percentuali di acquisti con fornitori abituali sostanzialmente simili. Anche la variabilità di tale quota a livello settoriale risulta particolarmente minima, segno che tale scelta risulta generalizzata per tutti i comparti produttivi in quanto consente alle imprese di avere maggiori garanzie e migliori condizioni economiche.

Distribuzione percentuale dei costi secondo la tipologia dei fornitori per settore e classe di addetti - dati al 31.12.97

(Valori percentuali)

Settori	Classe di addetti	Fornitori abituali					Fornitori occasionali				
		1-9	10-19	20-49	oltre 50	Totale	1-9	10-19	20-49	oltre 50	Totale
Estrazione di minerali		93,3	92,9	94,1	0,0	93,4	6,7	7,1	5,9	0,0	6,6
Attività manifatturiere		94,2	92,1	91,7	92,8	93,8	5,8	7,9	8,3	7,2	6,2
Industrie alimentari, bevande e tabacco		95,0	95,4	93,6	90,5	94,8	5,0	4,6	6,4	9,5	5,2
Industrie tessili e abbigliamento		95,4	91,5	93,4	92,8	94,8	4,6	8,5	6,6	7,2	5,2
Industrie delle pelli e calzature		96,5	93,4	98,5	92,2	96,0	3,5	6,6	1,5	7,8	4,0
Industrie del legno e prodotti in legno		94,8	88,3	93,1	88,1	94,3	5,2	11,7	6,9	11,9	5,7
Industrie della carta, stampa, editoria		95,0	92,8	92,9	95,9	94,6	5,0	7,2	7,1	4,1	5,4
Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche		97,5	94,4	96,4	94,3	96,5	2,5	5,6	3,6	5,7	3,5
Produzione articoli in gomma e plastica		90,8	93,9	98,3	96,4	92,4	9,2	6,1	1,7	3,6	7,6
Lavorazione minerali non metalliferi		93,0	95,5	88,2	92,6	93,0	7,0	4,5	11,8	7,4	7,0
Produzione di metallo e prodotti metallici		93,8	92,0	90,2	93,8	93,4	6,2	8,0	9,8	6,2	6,6
Produzione macchine e apparecchi meccanici		91,8	90,5	93,1	92,9	91,8	8,2	9,5	6,9	7,1	8,2
Produzione apparecchi elettrici e di precisione		96,4	95,4	83,4	87,9	95,7	3,6	4,6	16,6	12,1	4,3
Produzione di mezzi di trasporto		89,8	88,4	0,0	92,0	89,9	10,2	11,6	0,0	8,0	10,1
Altre industrie manifatturiere		91,1	90,6	90,8	95,0	91,1	8,9	9,4	9,2	5,0	8,9
Produzione di energia elettrica, gas e acqua		99,6	92,7	96,1	80,0	97,2	0,4	7,3	3,9	20,0	2,8
Costruzioni		92,9	90,6	85,8	84,9	92,6	7,1	9,4	14,2	15,1	7,4
Totale		93,4	91,6	90,0	91,5	93,2	6,6	8,4	10,0	8,5	6,8

Per completare la disamina dei dati che interessano le relazioni con il mercato, si riporta il valore medio dei ricavi realizzati dalle imprese locali in funzione della dimensione aziendale e del settore di appartenenza, e, analogamente, il valore degli acquisti medi, comprensivi anche del costo del personale.

(Milioni di lire)

Ricavi medi delle vendite
(IVA esclusa) di beni e
servizi per settore e classe
di addetti - dati al 31.12.97

Settori	Classe di addetti				Totale
	da 1 a 9	da 10 a 19	da 20 a 49	50 ed oltre	
Estrazione di minerali	696	1.951	5.271	-	1.975
Attività manifatturiere	365	2.873	8.130	37.754	1.934
Industrie alimentari, bevande e tabacco	538	5.824	20.664	42.133	3.467
Industrie tessili e abbigliamento	179	1.173	5.804	41.996	3.114
Industrie delle pelli e calzature	108	2.697	7.210	87.643	8.778
Industrie del legno e prodotti in legno	350	2.852	6.092	18.467	657
Industrie della carta, stampa, editoria	380	1.933	4.571	40.175	2.240
Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	550	5.801	14.518	93.040	14.600
Produzione articoli in gomma e plastica	437	2.773	9.788	34.871	5.120
Lavorazione minerali non metalliferi	345	3.155	6.811	31.034	1.418
Produzione di metallo e prodotti metallici	362	2.398	5.901	24.708	1.432
Produzione macchine e apparecchi meccanici	568	2.152	5.958	29.483	2.792
Produzione apparecchi elettrici e di precisione	217	2.304	6.784	23.290	1.018
Produzione di mezzi di trasporto	225	4.264	-	45.309	7.304
Altre industrie manifatturiere	295	1.349	4.265	30.113	663
Produzione di energia elettrica, gas e acqua	664	3.682	7.157	90.637	5.118
Costruzioni	244	2.069	6.843	17.082	538
Commercio e riparazione beni di consumo	518	5.074	12.890	111.548	1.232
Alberghi e ristoranti	294	1.068	2.215	6.882	397
Trasporti	322	3.646	5.476	41.737	1.275
Intermediazione monetaria e finanziaria	472	6.101	19.154	89.713	4.037
Altre attività professionali e imprenditoriali	163	1.625	5.024	11.077	244
Servizi alla persona	172	2.784	10.385	16.758	272
Totale	330	2.838	8.179	46.021	932

Costi medi di produzione
(compresi i costi per il
personale) per settore e
classe di addetti - dati al
31.12.97

(Milioni di lire)

Settori	Classe di addetti				Totale
	da 1 a 9	da 10 a 19	da 20 a 49	50 ed oltre	
Estrazione di minerali	517	1.760	2.730	-	1.281
Attività manifatturiere	306	2.549	6.285	27.321	1.492
Industrie alimentari, bevande e tabacco	467	5.447	19.027	34.600	3.038
Industrie tessili e abbigliamento	143	1.123	4.375	29.334	2.240
Industrie delle pelli e calzature	83	2.356	5.209	63.139	6.370
Industrie del legno e prodotti in legno	301	2.582	3.726	11.103	537
Industrie della carta, stampa, editoria	317	1.691	2.652	28.912	1.659
Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	436	4.803	10.220	74.204	11.545
Produzione articoli in gomma e plastica	371	2.010	6.705	23.931	3.579
Lavorazione minerali non metalliferi	291	2.850	4.879	20.081	1.058
Produzione di metallo e prodotti metallici	279	2.070	4.293	16.467	1.045
Produzione macchine e apparecchi meccanici	511	1.749	4.267	20.367	2.057
Produzione apparecchi elettrici e di precisione	176	1.896	4.511	17.590	766
Produzione di mezzi di trasporto	206	4.167	-	23.187	4.128
Altre industrie manifatturiere	240	1.204	2.401	29.163	529
Produzione di energia elettrica, gas e acqua	516	3.809	4.113	65.184	3.803
Costruzioni	191	1.980	5.457	15.015	445
Commercio e riparazione beni di consumo	476	4.490	1.403	6.261	631
Alberghi e ristoranti	245	909	1.953	4.455	329
Trasporti	279	3.489	1.647	12.807	660
Intermediazione monetaria e finanziaria	382	5.138	16.960	83.008	3.616
Altre attività professionali e imprenditoriali	110	1.424	1.239	2.611	145
Servizi alla persona	124	2.219	4.375	11.672	185
Totale	280	2.531	4.666	21.985	623

LA STRUTTURA OCCUPAZIONALE

Già si è detto che l'occupazione complessiva in provincia di Trento nei settori extra-agricoli privati ammonta a quasi 130.000 unità. L'analisi per genere evidenzia, mediamente, che i lavoratori maschi rappresentano oltre il 68% del totale, mentre la quota femminile sfiora appena il 32%. Il basso livello del tasso di attività femminile, seppure calcolato in modo rudimentale, risulta fortemente influenzato dalla scarsa partecipazione delle donne alle attività industriali. Solo nel comparto alberghiero, nei servizi alle famiglie e, unica attività manifatturiera, nell'industria tessile, la presenza di donne lavoratrici risulta preponderante rispetto alla componente maschile. In tutti gli altri settori, la forbice partecipativa si presenta ancora molto elevata.

Secondo la posizione nella professione, le attività dove prevale il lavoro autonomo e indipendente sono quelle, come era logico attendersi, legate alle attività professionali e ai servizi di

cura alle famiglie. Consistente rimane comunque la quota di lavoratori indipendenti nella lavorazione del legno, nelle costruzioni, nel commercio e nel comparto turistico. Tra i lavoratori dipendenti, la figura prevalente è ancora quella dell'operaio (43,2%), mentre l'incidenza delle categorie impiegate si concentra, in particolare, nei servizi, all'interno del comparto creditizio, e nell'industria, in quelle produzioni caratterizzate dalla presenza di imprese di ampia dimensione (chimica, metalmeccanica) dove la maggiore complessità aziendale comporta la presenza di figure professionali specializzate.

Occupazione delle imprese per sesso, settore e categoria professionale - dati al 31.12.97

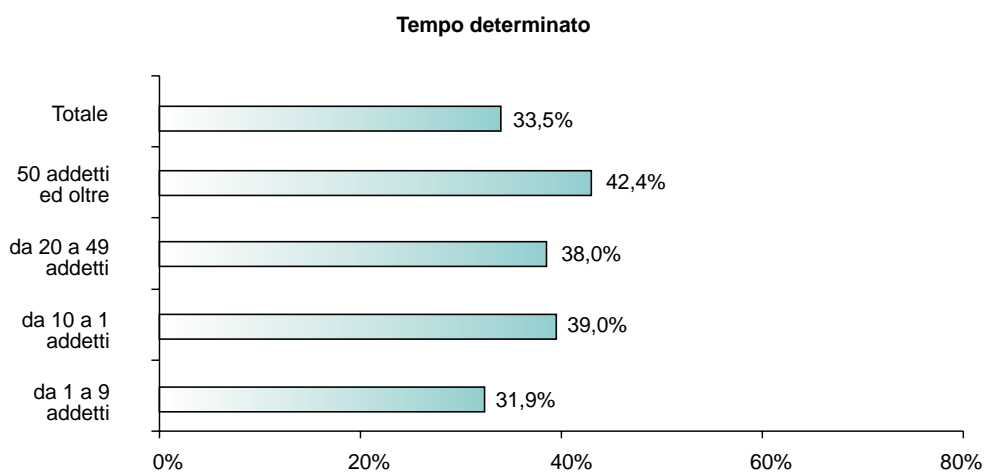
Settori	Sesso			Indipendenti	Dipendenti				Totale
	Maschi	Femmine	Totale		Dirigenti	Impiegati	Operai	Totale	
Estrazione di minerali	1.570	148	1.718	306	31	91	1.290	1.412	1.718
Attività manifatturiere	24.748	7.762	32.510	6.665	651	5.055	20.139	25.845	32.510
Industrie alimentari, bevande e tabacco	2.879	1.138	4.017	1.053	73	695	2.195	2.964	4.017
Industrie tessili e abbigliamento	1.182	1.996	3.178	345	49	422	2.362	2.833	3.178
Industrie delle pelli e calzature	531	426	957	65	31	147	714	892	957
Industrie del legno e prodotti in legno	3.127	373	3.500	1.440	10	230	1.821	2.060	3.500
Industrie della carta, stampa, editoria	1.453	434	1.887	380	92	271	1.145	1.507	1.887
Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	837	240	1.077	47	60	255	715	1.030	1.077
Produzione articoli in gomma e plastica	1.272	264	1.536	107	75	239	1.115	1.429	1.536
Lavorazione minerali non metalliferi	1.979	265	2.244	504	33	347	1.360	1.740	2.244
Produzione di metallo e prodotti metallici	4.849	745	5.594	1.122	57	666	3.749	4.472	5.594
Produzione macchine e apparecchi meccanici	3.638	759	4.397	558	105	1.091	2.643	3.839	4.397
Produzione apparecchi elettrici e di precisione	1.191	523	1.714	464	29	393	829	1.250	1.714
Produzione di mezzi di trasporto	797	233	1.030	30	36	174	790	1.000	1.030
Altre industrie manifatturiere	1.058	321	1.379	452	7	202	718	927	1.379
Produzione di energia elettrica, gas e acqua	390	91	481	40	39	193	208	441	481
Costruzioni	16.320	1.632	17.952	7.283	65	1.349	9.255	10.669	17.952
Commercio e riparazione beni di consumo	16.940	11.133	28.073	12.994	423	8.085	6.571	15.079	28.073
Alberghi e ristoranti	6.839	9.988	16.827	6.846	63	641	9.277	9.981	16.827
Trasporti	7.560	972	8.532	1.945	102	1.602	4.883	6.587	8.532
Intermediazione monetaria e finanziaria	3.356	1.785	5.141	697	1.054	3.274	116	4.444	5.141
Altre attività professionali e imprenditoriali	8.569	5.409	13.978	7.502	323	3.555	2.599	6.476	13.978
Servizi alla persona	1.781	2.406	4.187	2.552	25	245	1.365	1.635	4.187
Totale	88.118	41.281	129.399	46.732	2.782	24.167	55.720	82.667	129.399

Incidenza percentuale degli addetti per sesso, settore e categoria professionale - dati al 31.12.97

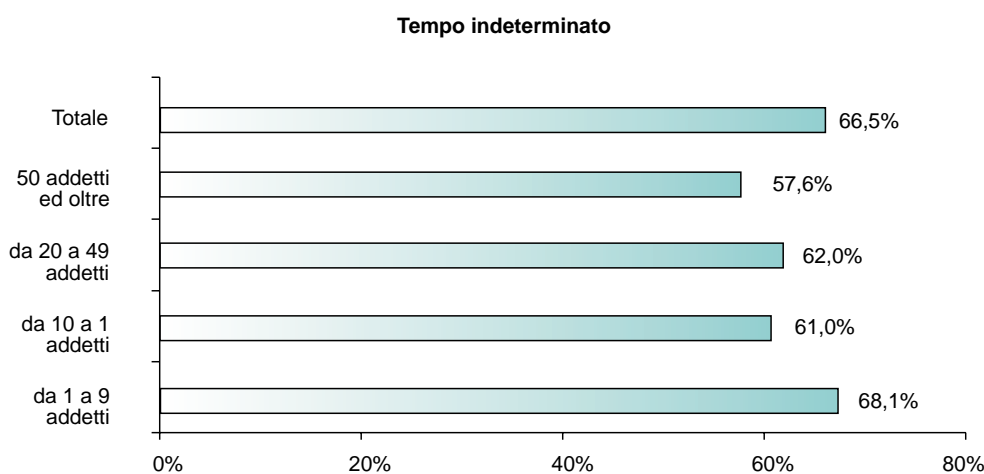
Settori	Sesso			Indipendenti	Dipendenti				Totale
	Maschi	Femmine	Totale		Dirigenti	Impiegati	Operai	Totale	
Estrazione di minerali	91,4	8,6	100,0	17,8	1,8	5,3	75,1	82,2	100,0
Attività manifatturiere	76,1	23,9	100,0	20,5	2,0	15,6	61,9	79,5	100,0
Industrie alimentari, bevande e tabacco	71,7	28,3	100,0	26,2	1,8	17,3	54,6	73,8	100,0
Industrie tessili e abbigliamento	37,2	62,8	100,0	10,9	1,6	13,3	74,3	89,1	100,0
Industrie delle pelli e calzature	55,4	44,6	100,0	6,8	3,2	15,4	74,6	93,2	100,0
Industrie del legno e prodotti in legno	89,3	10,7	100,0	41,1	0,3	6,6	52,0	58,9	100,0
Industrie della carta, stampa, editoria	77,0	23,0	100,0	20,1	4,9	14,4	60,7	79,9	100,0
Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	77,8	22,2	100,0	4,4	5,5	23,7	66,4	95,6	100,0
Produzione articoli in gomma e plastica	82,8	17,2	100,0	7,0	4,9	15,5	72,6	93,0	100,0
Lavorazione minerali non metalliferi	88,2	11,8	100,0	22,5	1,5	15,5	60,6	77,5	100,0
Produzione di metallo e prodotti metallici	86,7	13,3	100,0	20,1	1,0	11,9	67,0	79,9	100,0
Produzione macchine e apparecchi meccanici	82,7	17,3	100,0	12,7	2,4	24,8	60,1	87,3	100,0
Produzione apparecchi elettrici e di precisione	69,5	30,5	100,0	27,0	1,7	22,9	48,3	73,0	100,0
Produzione di mezzi di trasporto	77,4	22,6	100,0	2,9	3,5	16,9	76,7	97,1	100,0
Altre industrie manifatturiere	76,7	23,3	100,0	32,8	0,5	14,6	52,1	67,2	100,0
Produzione di energia elettrica, gas e acqua	81,0	19,0	100,0	8,4	8,2	40,2	43,3	91,6	100,0
Costruzioni	90,9	9,1	100,0	40,6	0,4	7,5	51,6	59,4	100,0
Commercio e riparazione beni di consumo	60,3	39,7	100,0	46,3	1,5	28,8	23,4	53,7	100,0
Alberghi e ristoranti	40,6	59,4	100,0	40,7	0,4	3,8	55,1	59,3	100,0
Trasporti	88,6	11,4	100,0	22,8	1,2	18,8	57,2	77,2	100,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	65,3	34,7	100,0	13,6	20,5	63,7	2,3	86,4	100,0
Altre attività professionali e imprenditoriali	61,3	38,7	100,0	53,7	2,3	25,4	18,6	46,3	100,0
Servizi alla persona	42,5	57,5	100,0	60,9	0,6	5,9	32,6	39,1	100,0
Totale	68,2	31,8	100,0	36,1	2,1	18,6	43,2	63,9	100,0

La diffusione delle nuove tipologie atipiche di contratto di lavoro impone di esaminare quale sia in concreto la loro applicazione a livello provinciale. Con riferimento al settore di attività economica e alla dimensione aziendale, le forme contrattuali connesse alla durata del rapporto di lavoro e alla prestazione dell'orario sono state osservate attraverso il numero di rapporti di lavoro instaurati nel corso del 1997. In altre parole, essi rappresentano dati di flusso e non dati sulle consistenze rilevate in un istante di tempo e, come tali, non sono direttamente confrontabili con i risultati occupazionali delle tavole precedenti.

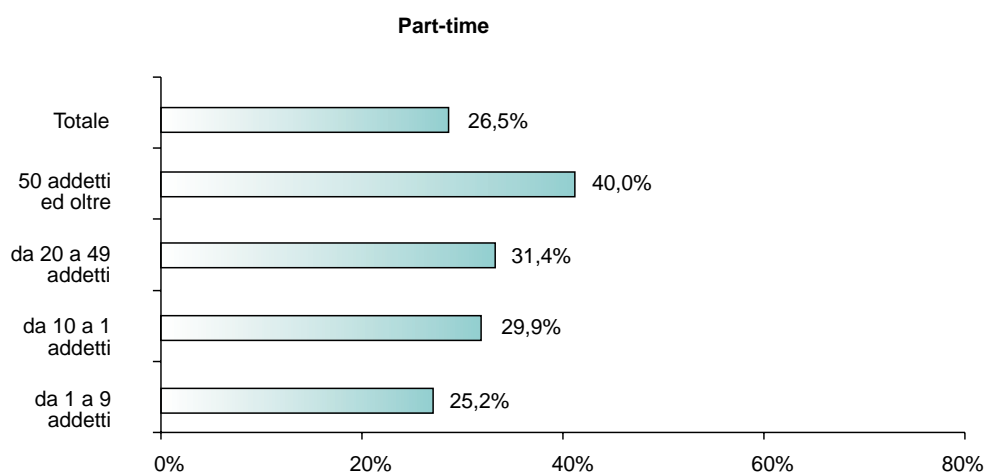
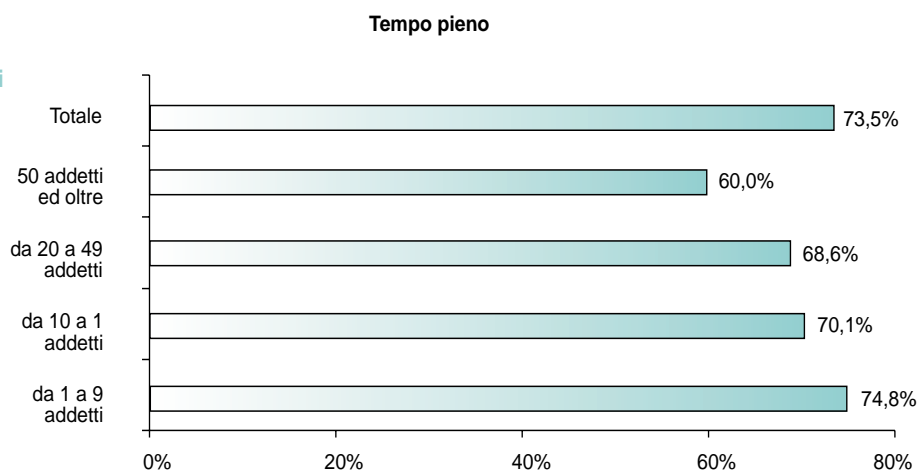
Ciò premesso, nel complesso si osserva che le imprese che hanno adottato nel corso del 1997 contratti a termine rappresentano il 33,5% (il 20,2% in Italia) del totale di quelle con dipendenti dei settori economici privati extra-agricoli, mentre l'incidenza di quelle che hanno assunto almeno un dipendente con contratto di lavoro part-time è pari al 26,5% (il 26,3% in Italia). In generale, la propensione alla flessibilità cresce all'aumentare della dimensione di impresa, sebbene l'adozione dei contratti a tempo determinato sia particolarmente gradita anche alle imprese minori: le imprese con meno di 20 addetti fanno infatti segnare un ricorso che mediamente si colloca intorno al 32,9%, solo 10 punti percentuali circa inferiore a quello delle imprese maggiori. La situazione è analoga per i contratti part-time, con un incremento abbastanza contenuto del ricorso al lavoro a tempo ridotto tra le imprese minori (classe 1-19) e le imprese di maggiori dimensioni, le cui incidenze ammontano rispettivamente a 25,2% e 40%.



Imprese con dipendenti per classe di addetti e durata del rapporto di lavoro



Imprese con dipendenti per
classe di addetti tipologia di
contratto secondo il tempo di
lavoro



Da questi risultati, confermati anche dallo scenario nazionale, è possibile osservare che, in generale, le imprese di maggiori dimensioni non mostrano un utilizzo così accentuato dei contratti a termine, in particolare come strumento per aumentare la flessibilità in uscita dall'impresa; emerge invece la tendenza ad assumere lavoratori che abbiano già maturato precedenti esperienze lavorative, spesso in imprese di piccole dimensioni. Il passaggio dalla piccola alla grande impresa è vantaggioso per i lavoratori in quanto garantisce retribuzioni più elevate e migliori opportunità di carriera ed è vantaggioso anche per l'impresa che può ridurre i costi di selezione e di formazione iniziale, investendo in rapporti di lunga durata. Le piccole imprese, al contrario, assumono in prevalenza giovani al primo impiego, utilizzando intensivamente le forme contrattuali atipiche con la finalità più di ridurre il costo del lavoro che di aumentare i margini di flessibilità, già sufficientemente ampi. Secondo questa logica, il numero delle imprese che sfruttano i vantaggi offerti dal lavoro flessibile dovrebbe essere però più consistente.

Ancora troppe invece sono le aziende che non ricorrono ad alcuna forma di flessibilità, probabilmente per problemi di ordine amministrativo nel seguire le frequenti trasformazioni della normativa e nell'adempiere alle onerose procedure necessarie per sfruttare i benefici che esse garantiscono.

I risultati sul ricorso alle forme di contratto atipico in termini di numero di addetti coinvolti forniscono un quadro completamente diverso in termini di incidenze numeriche rispetto a quanto poc'anzi detto. L'incidenza dei lavoratori che sono stati assunti con contratto a tempo determinato non supera il 20% del totale dei rapporti di lavoro instaurati durante il 1997, contro il 33% trovato analizzando il fenomeno della flessibilità secondo il numero delle imprese coinvolte. Secondo la distribuzione settoriale dei dipendenti con contratto a termine, emerge che il tempo determinato viene adottato più frequentemente nei comparti dei servizi, in particolare negli alberghi e pubblici esercizi (57,1%), nel commercio (18%) e nei servizi alla persona (31,5%). L'incidenza del lavoro temporaneo all'interno dell'industria manifatturiera risulta distribuita mediamente intorno al 12,4%, con punte maggiori nel comparto alimentare (18,3%) e con valori più bassi nell'industria chimica (6,3%).

La diffusione dei contratti part-time, misurata dall'incidenza degli addetti con contratto a tempo parziale sul totale dell'occupazione, se mediamente raggiunge quota 10,8%, si conferma particolarmente accentuata nelle attività dei servizi, con punte che nelle imprese che svolgono attività professionali e imprenditoriali sfiorano anche il 30%. Ampia è la diffusione dei contratti a tempo ridotto negli alberghi e pubblici esercizi (16,6%), per la stessa natura dell'attività lavorativa, caratterizzata da ampie oscillazioni stagionali e di orario, nei servizi alle famiglie (20,9%) e nel commercio (14,8%). La presenza di lavoratori a tempo parziale è sensibilmente inferiore alla media nell'industria, in particolare nei comparti della trasformazione industriale in cui ha un peso maggiore la grande impresa. La quota di rapporti a tempo ridotto è molto bassa anche in quei settori, come il credito e i trasporti e le costruzioni, caratterizzati da una più rigida regolamentazione del rapporto di lavoro.

Occupazione dipendente delle imprese secondo la durata e il tipo di contratto per settore nel corso del 1997

Settori	Dipendenti a tempo determinato	Dipendenti a tempo indeterminato	Totale	Incidenza percentuale addetti tempo determinato	Dipendenti part-time	Dipendenti tempo pieno	Totale	Incidenza percentuale addetti part-time
Estrazione di minerali	54	1.558	1.612	3,4	77	1.535	1.612	4,8
Attività manifatturiere	3.481	24.630	28.111	12,4	1.204	26.907	28.111	4,3
Industrie alimentari, bevande e tabacco	601	2.676	3.277	18,3	218	3.060	3.277	6,6
Industrie tessili e abbigliamento	309	2.776	3.085	10,0	222	2.863	3.085	7,2
Industrie delle pelli e calzature	125	935	1.060	11,8	62	998	1.060	5,9
Industrie del legno e prodotti in legno	324	2.104	2.428	13,4	103	2.325	2.428	4,2
Industrie della carta, stampa, editoria	255	1.474	1.729	14,7	65	1.665	1.729	3,7
Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	69	1.016	1.084	6,3	23	1.062	1.084	2,1
Produzione articoli in gomma e plastica	131	1.483	1.615	8,1	40	1.574	1.615	2,5
Lavorazione minerali non metalliferi	203	1.723	1.926	10,5	51	1.875	1.926	2,6
Produzione di metallo e prodotti metallici	713	4.306	5.019	14,2	157	4.862	5.019	3,1
Produzione macchine e apparecchi meccanici	369	3.292	3.660	10,1	106	3.555	3.660	2,9
Produzione apparecchi elettrici e di precisione	150	1.188	1.339	11,2	70	1.269	1.339	5,2
Produzione di mezzi di trasporto	71	655	726	9,8	16	711	726	2,1
Altre industrie manifatturiere	160	1.001	1.162	13,8	73	1.089	1.162	6,3
Produzione di energia elettrica, gas e acqua	42	397	439	9,5	21	418	439	4,7
Costruzioni	1.454	11.155	12.609	11,5	925	11.684	12.609	7,3
Commercio e riparazione beni di consumo	3.214	14.603	17.817	18,0	2.638	15.179	17.817	14,8
Alberghi e ristoranti	7.353	5.534	12.886	57,1	2.137	10.750	12.886	16,6
Trasporti	1.125	6.299	7.424	15,2	325	7.099	7.424	4,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	243	4.429	4.672	5,2	299	4.372	4.672	6,4
Altre attività professionali e imprenditoriali	1.039	6.232	7.272	14,3	2.142	5.129	7.272	29,5
Servizi alla persona	686	1.494	2.180	31,5	456	1.724	2.180	20,9
Totale	18.691	76.331	95.022	19,7	10.224	84.798	95.022	10,8

Finito di stampare
nel mese di maggio 2001
Tecnolito grafica - Trento